

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

446.

### SEDUTA DI LUNEDÌ 30 NOVEMBRE 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-42

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	( <i>Discussione sulle linee generali</i> – A.C. 4069)	2
		Presidente .....	2
<b>Annunzio dell'esercizio temporaneo delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 86 della Costituzione</b> ..	1	Calzavara Fabio (LNIP) .....	3
		Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> .	2
		Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	2
<b>Disegni di legge di ratifica</b> (Discussione) ...	1	<b>Disegno di legge di ratifica: Convenzione ONU diritto del mare</b> ( <i>approvato dal Senato</i> ) (A.C. 4072) (Discussione) .....	3
( <i>Contingentamento tempi</i> ) .....	1		
Presidente .....	1	( <i>Discussione sulle linee generali</i> – A.C. 4072)	3
<b>Disegno di legge di ratifica: Kenya</b> ( <i>approvato dal Senato</i> ) (A.C. 4069) (Discussione)	2	Presidente .....	3
		Calzavara Fabio (LNIP) .....	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore</i> .....	3	<b>Disegno di legge di ratifica: Convenzione inquinamento idrocarburi</b> ( <i>approvato dal Senato</i> ) (A.C. 4955) (Discussione) .....	7
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	3	(Discussione sulle linee generali — A.C. 4955)	7
<b>Disegno di legge di ratifica: Cooperazione con il Brasile</b> ( <i>approvato dal Senato</i> ) (A.C. 4776) (Discussione) .....	3	Presidente .....	7
(Discussione sulle linee generali — A.C. 4776)	4	Calzavara Fabio (LNIP) .....	8
Presidente .....	4	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore</i> .....	7
Calzavara Fabio (LNIP) .....	4	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	8
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> ..	4	<b>Disegno di legge di ratifica: Promozione investimenti Sud Africa</b> ( <i>approvato dal Senato</i> ) (A.C. 5136) (Discussione) .....	8
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	4	(Discussione sulle linee generali — A.C. 5136)	8
<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Federazione russa</b> ( <i>approvato dal Senato</i> ) (A.C. 4774) (Discussione) .....	4	Presidente .....	8
(Discussione sulle linee generali — A.C. 4774)	4	Calzavara Fabio (LNIP) .....	9
Presidente .....	4	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> ..	8
Calzavara Fabio (LNIP) .....	5	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	8
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> ..	4	<b>Disegno di legge di ratifica: Doppie imposizioni Sud Africa</b> ( <i>approvato dal Senato</i> ) (A.C. 5137) (Discussione) .....	9
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	5	(Discussione sulle linee generali — A.C. 5137)	9
<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Lettonia</b> ( <i>approvato dal Senato</i> ) (A.C. 4776) (Discussione) .....	5	Presidente .....	9
(Discussione sulle linee generali — A.C. 4776)	5	Calzavara Fabio (LNIP) .....	9
Presidente .....	5	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore</i> .....	9
Calzavara Fabio (LNIP) .....	5	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	9
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> ..	5	<b>Disegno di legge di ratifica: Convenzione prevenzione tortura</b> ( <i>approvato dal Senato</i> ) (A.C. 3818) (Discussione) .....	9
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	5	(Discussione sulle linee generali — A.C. 3818)	10
<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo con l'Iran</b> ( <i>approvato dal Senato</i> ) (A.C. 4876) (Discussione) .....	6	Presidente .....	10
(Discussione sulle linee generali — A.C. 4876)	6	Calzavara Fabio (LNIP) .....	12
Presidente .....	6	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	11
Calzavara Fabio (LNIP) .....	6	Pezzoni Marco (DS-U), <i>Relatore</i> .....	10
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> ..	6	(Repliche del relatore e del Governo — A.C. 3818) .....	12
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	6	Presidente .....	12
Pezzoni Marco (DS-U) .....	6	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	12
(Repliche del relatore e del Governo — A.C. 4876) .....	7	Pezzoni Marco (DS-U), <i>Relatore</i> .....	12
Presidente .....	7	<b>Disegno di legge di ratifica: Viet Nam</b> ( <i>approvato dal Senato</i> ) (A.C. 4070) (Discussione) .....	12
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> ..	7	(Discussione sulle linee generali — A.C. 4070)	12
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	7	Presidente .....	12
Pezzoni Marco (DS-U) .....	7	Calzavara Fabio (LNIP) .....	13

	PAG.		PAG.
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	13	( <i>Discussione sulle linee generali</i> – A.C. 5143)	16
Pezzoni Marco (DS-U), <i>Relatore</i> .....	12	Presidente .....	16
<b>Disegno di legge di ratifica: Collaborazione culturale Georgia</b> ( <i>approvato dal Senato</i> ) (A.C. 4770) ( <i>Discussione</i> ) .....	13	Bartolich Adria (DS-U), <i>Relatore</i> .....	16
( <i>Discussione sulle linee generali</i> – A.C. 4770)	13	Calzavara Fabio (LNIP) .....	17
Presidente .....	13	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	17
Calzavara Fabio (LNIP) .....	14	Pezzoni Marco (DS-U) .....	17
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	14	<b>Proposte di legge: Disciplina delle locazioni</b> ( <i>approvato dalla Camera e modificato dal Senato</i> ) (A.C.790-806-825-1222-bis-1718-2382-4146-4161-4476-C) ( <i>Discussione del testo unificato</i> ) .....	17
Pezzoni Marco (DS-U), <i>Relatore</i> .....	13	( <i>Contingentamento tempi discussione generale</i> – A.C. 790-C) .....	17
<b>Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Marocco</b> ( <i>approvato dal Senato</i> ) (A.C. 4879) ( <i>Discussione</i> ) .....	14	Presidente .....	17
( <i>Discussione sulle linee generali</i> – A.C. 4879)	14	( <i>Discussione sulle linee generali</i> – A.C. 790-C) .....	18
Presidente .....	14	Presidente .....	18
Bartolich Adria (DS-U), <i>Relatore</i> .....	14	De Cesaris Walter (misto-RC-PRO) .....	29
Calzavara Fabio (LNIP) .....	14	Fongaro Carlo (LNIP) .....	31
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	14	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	19
Pezzoni Marco (DS-U) .....	15	Pistone Gabriella (comunista) .....	19
( <i>Repliche del relatore e del Governo</i> – A.C. 4879) .....	15	Riccio Eugenio (AN) .....	22
Presidente .....	15	Stradella Francesco (FI) .....	27
Bartolich Adria (DS-U), <i>Relatore</i> .....	15	Zagatti Alfredo (DS-U), <i>Relatore</i> .....	18
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	16	( <i>Repliche del relatore e del Governo</i> – A.C. 790-C) .....	33
<b>Disegno di legge di ratifica: Esperimenti nucleari</b> ( <i>approvato dal Senato</i> ) (A.C. 5143) ( <i>Discussione</i> ) .....	16	Presidente .....	33
		Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i> .....	38
		Zagatti Alfredo (DS-U), <i>Relatore</i> .....	33
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	40

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**La seduta comincia alle 15,35.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 23 novembre 1998.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventidue.

**Annunzio dell'esercizio temporaneo delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 86 della Costituzione.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 1).*

**Esame di disegni di legge di ratifica.**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Avverte che, dovendo il deputato Lecce sostituire alcuni relatori sui disegni di legge di ratifica, sarà modificato l'ordine di trattazione dei provvedimenti iscritti al primo punto dell'ordine del giorno.

Passa quindi ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2259: Promozione investimenti Kenya (4069).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, rimettendosi alla relazione svolta in Commissione, raccomanda l'approvazione del provvedimento.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, si associa.

FABIO CALZAVARA rinuncia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2377: Convenzione ONU diritto del mare (4072).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore*, rimettendosi alla relazione svolta in Commissione, raccomanda l'approvazione del provvedimento.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, si associa.

FABIO CALZAVARA si riserva di intervenire più diffusamente nel prosieguo della discussione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2597: Cooperazione con il Brasile (4766).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, si rimette alla relazione svolta in Commissione e raccomanda l'approvazione del provvedimento.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, si associa.

FABIO CALZAVARA rinunzia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2946: Accordo con la Federazione russa (4774).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, nel rimettersi alla relazione svolta in Commissione, raccomanda l'approvazione del provvedimento.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, si associa.

FABIO CALZAVARA si riserva di intervenire in una fase successiva del dibattito.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2988: Promozione investimenti Lettonia (4776).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, illustrati i contenuti del provvedimento, ne raccomanda l'approvazione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, concorda.

FABIO CALZAVARA rinunzia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2490: Trasporti su strada Iran (4876).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, illustrato il contenuto del provvedimento, ne raccomanda l'approvazione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, si associa.

FABIO CALZAVARA si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

MARCO PEZZONI condivide l'opportunità di approvare sollecitamente il provvedimento.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3043: Convenzione inquinamento idrocarburi (4955).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore*, raccomanda la sollecita approvazione del provvedimento.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, si associa.

FABIO CALZAVARA rinunzia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3092: Promozione investimenti Sudafrica (5136).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, si rimette alla relazione svolta in Commissione e raccomanda l'approvazione del provvedimento.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, si associa.

FABIO CALZAVARA rinuncia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3114: Doppie imposizioni Sudafrica (5137).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore*, si rimette alla relazione svolta in Commissione e raccomanda l'approvazione del provvedimento.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, si associa.

FABIO CALZAVARA rinuncia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1869: Convenzione prevenzione tortura (3818).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

MARCO PEZZONI, *Relatore*, illustra i contenuti del provvedimento, raccomandandone una sollecita approvazione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, si associa.

FABIO CALZAVARA esprime preoccupazione per i rapporti con lo Stato turco e sollecita il Governo ad operare per risolvere proficuamente gli attuali problemi.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

MARCO PEZZONI, *Relatore*, rinuncia alla replica.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rinuncia anch'egli alla replica.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2334: Doppie imposizioni Vietnam (4070).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

MARCO PEZZONI, *Relatore*, illustra i contenuti del provvedimento, del quale raccomanda una sollecita approvazione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, si associa.

FABIO CALZAVARA rinuncia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2872: Collaborazione culturale Georgia (4770).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

MARCO PEZZONI, *Relatore*, illustra i contenuti del provvedimento, ne raccomanda l'approvazione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, si associa.

FABIO CALZAVARA rinuncia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2879: Cooperazione turistica Marocco (4879).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*, rinviando alla relazione svolta in Commissione, raccomanda l'approvazione del provvedimento.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, si associa.

FABIO CALZAVARA, nel condividere l'esigenza di approvare sollecitamente il provvedimento, invita il Governo a sostenere il referendum per l'autodeterminazione del popolo Sarawi.

MARCO PEZZONI sottolinea l'importanza dell'accordo e ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*, condivide, nella sostanza, le considerazioni svolte dai deputati Calzavara e Pezzoni.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, assicura l'impegno del Governo.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3280: Esperimenti nucleari (5143).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*, si rimette alla relazione svolta in Commissione e raccomanda l'approvazione del provvedimento.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, si associa.

FABIO CALZAVARA e MARCO PEZZONI si riservano di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

**Discussione del testo unificato delle proposte di legge: Disciplina delle locazioni (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (790 ed abbinato).**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 17*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

ALFREDO ZAGATTI, *Relatore*, illustra i contenuti del provvedimento, del quale raccomanda l'approvazione senza ulteriori modifiche, ricordando gli elementi di innovazione che il testo unificato introduce nella disciplina delle locazioni.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

GABRIELLA PISTONE auspica la rapida approvazione del provvedimento, del quale sottolinea il contenuto per certi aspetti « rivoluzionario ».

EUGENIO RICCIO, rilevato che il Senato è intervenuto in maniera sostanziale

sul testo, ritiene che il provvedimento debba essere modificato; in proposito, non condivide la dichiarata inammissibilità di molti emendamenti da lui presentati.

FRANCESCO STRADELLA, sottolineato che il provvedimento delude le aspettative delle categorie interessate, auspica che la maggioranza non si sottragga ad un confronto che consenta almeno di eliminare le imperfezioni più macroscopiche del testo.

WALTER DE CESARIS, rilevato che il Senato, pur con alcune modifiche, ha confermato l'impianto generale del testo licenziato dalla Camera, ritiene che il provvedimento debba essere approvato senza ulteriori modifiche.

CARLO FONGARO, ribadita la posizione critica sul provvedimento, auspica l'approvazione degli emendamenti presentati dal gruppo della lega nord, il quale esprimerà altrimenti un voto contrario.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

ALFREDO ZAGATTI, *Relatore*, respinte le critiche sulla presunta volontà della maggioranza di « blindare » il provvedimento, ribadisce la raccomandazione a favorirne la sollecita approvazione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, riaffermata l'esigenza di privilegiare il recepimento delle istanze delle rappresentanze sociali interessate, auspica la sollecita approvazione del testo unificato, al quale dovranno seguire coerenti provvedimenti di attuazione.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 1° dicembre 1998, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 40).

**La seduta termina alle 18,50.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**La seduta comincia alle 15,35.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 novembre 1998.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aleffi, Amoruso, Angelini, Vincenzo Bianchi, Bindi, Brunetti, Corleone, D'Alema, D'Amico, Dini, Evangelisti, Fabris, Fassino, Gnaga, Masi, Melandri, Olivo, Polenta, Pozza Tasca, Ranieri, Risari e Sinisi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventidue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Annuncio dell'esercizio temporaneo delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 86 della Costituzione.**

PRESIDENTE. Comunico che da parte della Presidenza della Repubblica è stata trasmessa, in occasione della missione ufficiale all'estero del Capo dello Stato a

decorrere dal 3 dicembre 1998, copia del seguente decreto del Presidente della Repubblica, controfirmato dal Presidente del Consiglio dei ministri, in data 26 novembre 1998:

« Le funzioni del Presidente della Repubblica, non inerenti allo svolgimento della missione all'estero, sono esercitate, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione, dal Presidente del Senato a decorrere dal 3 dicembre 1998 e fino al rientro del Capo dello Stato nel territorio nazionale ».

### **Discussione di disegni di legge di ratifica.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di disegni di legge di ratifica.

Avverto che, dovendo l'onorevole Lecce sostituire alcuni relatori sarà modificato l'ordine di trattazione dei disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno.

### **(Contingentamento dei tempi)**

PRESIDENTE. Ricordo che, nella riunione del 25 novembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è proceduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, al contingentamento dei tempi per l'esame dei disegni di legge di ratifica. Il tempo complessivo destinato a tal fine è di 4 ore e 30 minuti ripartite nel modo seguente:

relatori: 30 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 30 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

tempi tecnici: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è complessivamente di 25 minuti ed è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; CCD: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; la rete: 2 minuti;

Il tempo a disposizione dei gruppi è complessivamente di 2 ore ed è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 21 minuti;

forza Italia: 25 minuti;

alleanza nazionale: 22 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 11 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 19 minuti;

UDR: 8 minuti

rinnovamento italiano: 7 minuti;

comunista: 7 minuti.

**Discussione del disegno di legge: S. 2259.**  
**— Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kenya in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 16 settembre 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4069) (ore 15,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della

Repubblica del Kenya in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 16 settembre 1996.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali  
 — A.C. 4069)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, di questo disegno di legge è relatore il collega Zacchera, che io sostituisco nella mia qualità di vicepresidente della Commissione esteri.

Mi rimetto alla relazione svolta dal collega in Commissione, ricordando all'Assemblea che il provvedimento è stato approvato all'unanimità dalla Commissione e che questo protocollo riproduce gli accordi di protezione degli investimenti che solitamente vengono stipulati tra l'Italia ed altri paesi.

Voglio sottolineare, però, la fase assai delicata che sta vivendo in questi mesi il Kenya: due mesi fa è stato ucciso un missionario italiano e quindi è opportuno che il Governo del nostro paese « investa » in termini politici per favorire la pace in Kenya. Mi limito a queste brevissime riflessioni, rimettendomi per il resto alla relazione svolta dal collega Zacchera in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo concorda con quanto emerso in Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge S. 2377. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo ai fini dell'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982, relativo alla conservazione ed alla gestione degli stocks di pesci, con due annessi, fatto a New York il 4 dicembre 1995 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4072) (ore 15,42).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo ai fini dell'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982, relativo alla conservazione ed alla gestione degli *stocks* di pesci, con due annessi, fatto a New York il 4 dicembre 1995.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali  
— A.C. 4072)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lecce.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione svolta in

Commissione, ricordando che in quella sede il provvedimento è stato approvato all'unanimità.

Sottolineo il fatto che purtroppo l'Italia è in ritardo rispetto alla ratifica di questo accordo relativo al « diritto del mare ». Si tratta di un accordo successivo alla Conferenza mondiale della pesca in alto mare tenutasi tra il 1993 e il 1995, a cui hanno partecipato ben 120 delegazioni di diversi paesi e alla quale l'Italia ha dato un contributo assai rilevante.

È quindi opportuno che in tempi rapidi si arrivi alla ratifica di questo accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, concordo con le indicazioni date dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Intervengo soltanto per sottolineare, relativamente alla ratifica di questo accordo, il ritardo che ha creato degli scompensi nel nostro Stato.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge S. 2597 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4766) (ore 15,44).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali  
- A.C. 4766)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Anche per questa ratifica mi rimetto alla relazione svolta dal collega Lento in Commissione, facendo presente ai colleghi come questo provvedimento sia già stato approvato dal Senato. Siamo, quindi, in attesa che l'autorizzazione alla ratifica di questo accordo sia definitivamente concessa da questa Assemblea (ricordo che esso è stato approvato in Commissione all'unanimità).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo concorda con quanto espresso dal relatore in Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 2946.**

**- Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione russa, dall'altra, fatto a Bruxelles il 21 maggio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4774) (ore 15,45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione russa, dall'altra, fatto a Bruxelles il 21 maggio 1997.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali  
- A.C. 4774)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione svolta dal collega Rivolta in Commissione e al dibattito che si è sviluppato su questa ratifica, sempre all'interno della Commissione affari esteri. Mi limito a ricordare che con questi protocolli si estendono i termini dell'accordo di partenariato ad altri paesi che sono entrati per ultimi nell'Unione europea: Austria, Svezia e

Finlandia. Non vi sono oneri per il bilancio dello Stato e in Commissione affari esteri il provvedimento è stato approvato all'unanimità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo concorda con quanto presentato in Commissione dal relatore e qui ribadito dal vicepresidente Leccese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 2988 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lettonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Riga il 21 maggio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4776) (ore 15,46).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lettonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Riga il 21 maggio 1997.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto

nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali  
– A.C. 4776)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, come lei ha ricordato il provvedimento, che è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento, ripropone accordi già stipulati in sede bilaterale tra l'Italia e altri paesi per la promozione e la protezione degli investimenti.

In Commissione è stata sottolineata la necessità di intensificare i rapporti con la Lettonia e di stringere più intense relazioni con i paesi di quella zona. Il provvedimento è stato approvato all'unanimità dalla Commissione e pertanto io chiedo che anche l'Assemblea lo ratifichi in tempi brevi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo concorda con quanto espresso dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 2490 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per i trasporti internazionali su strada tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica islamica dell'Iran, fatto a Roma il 25 luglio 1990 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4876) (ore 15,47).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per i trasporti internazionali su strada tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica islamica dell'Iran, fatto a Roma il 25 luglio 1990.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali  
– A.C. 4876)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lecce.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, questo accordo rappresenta una parte non certo rilevante ma nemmeno marginale del pacchetto di accordi che si stanno stipulando tra l'Italia e la Repubblica islamica dell'Iran. In questi ultimi tempi si stanno facendo sempre più intensi gli scambi e i rapporti con quel paese, non ultimo di grande rilievo e di notevole rilevanza sul piano politico ed istituzionale è stato l'operato del Presidente della Camera dei deputati, onorevole Violante, che in quel paese ha incontrato il Presidente del Parlamento iraniano.

L'accordo si sofferma sugli aspetti normativi relativi alle procedure per quanto riguarda i trasporti di merci tra l'Italia e l'Iran che saranno sottoposti ad un regime di autorizzazioni e i permessi saranno rilasciati da un'apposita commissione mista italo-iraniana sulla base di criteri di reciprocità.

Ricordo all'Assemblea che il provvedimento ha ottenuto il consenso unanime della Commissione e, pertanto, chiedo che l'Assemblea si esprima nella stessa direzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Ho alcune perplessità su talune questioni tecniche: mi riservo comunque di verificarle ulteriormente ed eventualmente di sottolineare tali aspetti in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che anche il gruppo dei democratici di sinistra considera importante questo provvedimento. A mio parere una delle azioni più significative del nostro Governo, in modo particolare del ministro Dini, nel campo della politica estera è stata quella volta a riaprire un dialogo importante tra la comunità internazionale, soprattutto l'Europa e l'Iran, un paese sempre più strategico in chiave politica ed economica.

È quindi importante adottare una «strategia di inclusione» verso questo paese per la novità rappresentata dall'elezione del nuovo Presidente, che noi dele-

gati italiani abbiamo avuto occasione di ascoltare alla cinquantatreesima Assemblea delle Nazioni Unite, ed in vista di uno sforzo comune di lotta al terrorismo e di ricerca di garanzie sempre maggiori per la stabilità politica dell'intera regione.

Sappiamo che quest'ultima registra la presenza di focolai gravi come quelli dell'Afghanistan e del Nord Iraq; dal punto di vista economico — concludo su questo aspetto — l'Iran è strategico perché costituisce una sorta di chiusura del triangolo geopolitico e di scambi commerciali ed economici con l'Europa e con tutta l'area a maggioranza musulmana del centro-Asia. Rappresenta dunque una via alternativa per i traffici ed i trasporti rispetto alla Russia; è bene quindi che l'Europa mantenga intatte tutte le sue possibilità di scambio multilaterale sotto il profilo economico e commerciale. L'Iran garantisce appunto all'Europa la possibilità di trovarsi sempre più a stretto contatto politico, economico e commerciale con l'area centro-asiatica.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo  
- A.C. 4876)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Anch'io rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 3043 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla preparazione, la lotta e la cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi, con annesso, atto finale e risoluzioni, fatta a Londra il 30 novembre 1990 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4955) (ore 15,48).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla preparazione, la lotta e la cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi, con annesso, atto finale e risoluzioni, fatta a Londra il 30 novembre 1990.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali  
- A.C. 4955)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore.* Questa convenzione mira a promuovere la cooperazione internazionale ed a potenziare i mezzi esistenti a livello nazionale, regionale e globale per la prevenzione e la lotta all'inquinamento da idrocarburi. Essa è frutto dei lavori della conferenza internazionale convocata dall'Assemblea dell'IMO, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di oltre 90 Stati, alcuni organismi delle Nazioni Unite e diverse altre organizzazioni non governative.

Il provvedimento è stato approvato all'unanimità in Commissione esteri e quindi chiedo che l'Assemblea lo ratifichi in tempi brevi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo condivide le considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 3092 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5136) (ore 15,50).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali  
– A.C. 5136)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Rifacendomi alla relazione svolta in Commissione dall'onorevole Leoni, vorrei sottolineare il valore politico di questo accordo volto a promuovere gli investimenti italiani in Sud Africa e a rafforzare la cooperazione economica con quel paese.

Nello scorso settembre, una delegazione interparlamentare composta da rappresentanti di questa Camera, si è recata in missione in Sud Africa e nei giorni scorsi il Presidente del Parlamento sudafricano ha fatto visita al nostro Presidente, onorevole Violante.

Durante i lavori della missione dell'interparlamentare si è potuto rilevare come in quel paese serpeggi una grande preoccupazione a motivo degli altissimi livelli di disoccupazione che riguarda in modo cospicuo la popolazione di colore. Abbiamo potuto registrare che non esiste più il regime dell'*apartheid* ma vi è un *apartheid* economico di fatto.

Credo sia molto importante che la comunità internazionale promuova investimenti in Sud Africa e che, in particolare, la comunità italiana, che ha una lunga tradizione economica in quei luoghi, sia sostenuta adeguatamente dal nostro Governo.

L'accordo, che non prevede alcun onere a carico del bilancio dello Stato, ha registrato il consenso unanime della Commissione. Chiedo pertanto che anche l'Assemblea si esprima in senso favorevole all'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo onorevole Mattioli.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 3114 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5137) (ore 15,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995.

*(Discussione sulle linee generali  
– A.C. 5137)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione svolta in Commissione sottolineando l'importanza di questo accordo che ripropone gli accordi stipulati in sede bilaterale dall'Italia con altri paesi sull'abrogazione della doppia imposizione fiscale.

Questo provvedimento ci è stato vivamente sollecitato dalle nostre autorità

diplomatiche e dagli imprenditori italiani impegnati con investimenti economici in Sud Africa.

In Commissione il provvedimento ha registrato il consenso unanime, chiedo quindi che l'Assemblea lo approvi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, onorevole Mattioli.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 1869 – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatti a Strasburgo il 4 novembre 1993 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3818) (ore 16).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei Protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatti a Strasburgo il 4 novembre 1993.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto

nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali  
— A.C. 3818)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pezzoni.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, siamo chiamati a ratificare, dopo il Senato, i protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione europea per la prevenzione della tortura. È un atto indispensabile da parte nostra, poiché i protocolli della convenzione potranno entrare in vigore solo quando saranno ratificati da tutti i paesi sottoscrittori della convenzione stessa. Cosa aggiungono di nuovo i protocolli in questione alla convenzione europea già in vigore dal 1° febbraio 1989? La rendono più efficace, più trasparente, più adeguata alle esigenze dei vari paesi. In particolare, il protocollo n. 1 allarga agli Stati non membri del Consiglio d'Europa la possibilità di aderire alla convenzione; il protocollo n. 2, invece, inserisce due nuovi paragrafi all'articolo 5 della convenzione ed indica modalità nuove per l'elezione dei componenti del comitato europeo per la prevenzione della tortura, lasciando la possibilità di una rielezione, per almeno due volte, proprio perché il lavoro del comitato europeo, che è il centro operativo ed il garante giuridico della convenzione in oggetto, non vada disperso, tanto più che è fatto di esperienze e di capacità giuridiche acquisite nel corso degli anni.

Invito dunque la Camera ad approvare ambedue i protocolli, poiché consentono una più efficace applicazione della convenzione contro la tortura e i trattamenti inumani.

La mia relazione, signor Presidente e onorevoli colleghi, sarebbe solo formale se non aggiungessi ulteriori informazioni che giudico particolarmente significative. In-

nanzitutto aggiungo che la convenzione europea, che in qualche modo riprende quella sui diritti umani del 1950, ha ricevuto l'adesione di ben 39 paesi sui 40 membri del Consiglio d'Europa (solo la Lituania non ha ancora aderito), tra i quali i paesi del centro-est e quelli dell'area mediterranea, come Cipro e la Turchia.

Mi preme anche sottolineare il lavoro svolto dal centro motore della convenzione, e cioè dal comitato europeo per la prevenzione della tortura, il quale compie visite periodiche o *ad hoc* in tutti i paesi sottoscrittori della convenzione, redigendo un rapporto annuale sia di carattere generale, sia relativo alla situazione di ciascun paese. Il rapporto consente ai singoli paesi di migliorare la propria legislazione e le proprie strutture, sia carcerarie sia di tipo manicomiale.

Quest'anno, cinquantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani, è molto importante perché viene prestata la massima attenzione, da parte dell'Unione europea, alla tutela dei diritti dei cittadini.

Come i colleghi sanno, vi è una serie di rapporti redatti proprio per l'Italia ed è per questo che rivolgo al Governo l'invito a prestare maggiore attenzione a tali rapporti. Pensate colleghi che, ad esempio, sono dovuti passare tre anni prima che lo Stato italiano, il Parlamento italiano o, per meglio dire, il Governo italiano, rispondessero nel 1995 all'analisi, al protocollo e ai suggerimenti di maggiore tutela e attenzione rivolti dal comitato europeo nel 1992. È chiaro che occorre essere più attenti a quello che si suggerisce per quanto riguarda le condizioni carcerarie, ma anche le garanzie giuridiche — mi riferisco, ad esempio, alla presenza degli avvocati e dei medici — al fine di garantire davvero a tutti livelli una umanizzazione più ampia possibile della situazione di detenzione. Sono state visitate diverse carceri italiane ed è stato redatto un rapporto molto interessante, che sarebbe importante che i colleghi leggessero in quanto dà suggerimenti per migliorare anche la nostra legislazione interna.

Concludendo su questo punto, desidero aggiungere che il Comitato europeo per la prevenzione della tortura fa rapporti anche per altri paesi; l'unico che non ha risposto ed è stato ufficialmente ripreso dal suddetto comitato è la Turchia: il solo fra i 39 aderenti alla convenzione europea per la prevenzione della tortura, ripeto, ad essere stato biasimato ufficialmente.

Desidero riferirmi ad alcuni passi del rapporto, premettendo che mi rammarico del fatto che esso non è stato tradotto in lingua italiana e che esistono solo le versioni inglese e francese; chiedo, quindi, che il Governo italiano sia più attento perché, di fronte a documenti di questa delicatezza e importanza, ritengo sarebbe opportuno predisporre una traduzione in italiano e diffonderli.

In questo caso si tratta di un rapporto periodico — quello al quale mi riferisco risale al 1996-1997 e non è stato ancora integralmente pubblicato — nel quale si fanno osservazioni gravi.

In primo luogo, si dice che la Turchia è un paese che pratica ancora la tortura nelle proprie carceri. In secondo luogo, anche se vi sono stati tentativi da parte del Governo e del Parlamento di cambiare alcune leggi per farla cessare, si ritiene occorra troppo tempo perché esse comincino ad essere messe in pratica e si fa riferimento, in particolare, al problema degli operatori carcerari e della polizia. La tortura, si dice, è ancora ampiamente utilizzata da quest'ultima ad Adana, Istanbul, Bursa e in tutte le carceri che il comitato ha visitato. Tenete conto che esso ha poteri più ampi rispetto agli stessi Parlamenti nazionali nel momento in cui fa le ispezioni e quindi ha una interessante capacità di intervento a fini umanitari.

Inoltre, la risposta che il Governo ha fornito il 22 novembre 1996 dimostra che la Turchia fa ancora fatica a riconoscere in modo manifesto — come si afferma nel testo — la gravità della situazione e che cerca di coprirne la drammaticità.

Vengono forniti altri dati preoccupanti: ad esempio, la violazione dei diritti umani verso i detenuti, spesso di tipo politico o comunque considerati dalla Turchia dete-

nuti di tipo comune, qualora protestino di fronte al procuratore, rappresentante terzo delle istituzioni, scontrandosi con la sua insensibilità nei confronti delle denunce di tortura che vengono dai carcerati.

Infine, l'aspetto più drammatico di questo rapporto e più in generale, del comitato europeo internazionale è contenuto nella seguente denuncia: « In più di una occasione abbiamo detto che noi aborriamo il terrorismo e riconosciamo le gravi difficoltà alle quali le autorità turche devono rispondere a tale riguardo. Siamo solidali e diciamo che va fatta la lotta al terrorismo ». Nonostante ciò il comitato europeo contro la tortura denuncia e chiede che la risposta al terrorismo non possa degenerare in atti di tortura o in altre forme di maltrattamento da parte dei responsabili delle forze dell'ordine.

Mi sono permesso, proprio perché credo sia attuale, di farmi dare dagli uffici competenti (purtroppo ho dovuto tradurre io, perché non esiste il testo in italiano) la documentazione ufficiale del comitato: credo importante che non solo che la Commissione esteri, ma tutto il Parlamento, proprio nell'anno dei diritti umani, dimostrino grande equilibrio e conoscenza. Vi sono istituzioni in grado di produrre, in modo equilibrato e imparziale le informazioni volte ad aiutarci nella crescita per costruire davvero l'Europa e per sviluppare relazioni anche con paesi al di fuori di essa, sempre più democratici e rispettosi dei diritti umani. Per tutte queste ragioni è importante l'approvazione dei due protocolli di cui al disegno di legge, i quali danno forza ad una istituzione che può già operare, che è estremamente rilevante e che credo ci collochi all'avanguardia a livello planetario, perché contribuisce a garantire all'Europa, ancora una volta, una civiltà giuridica che cerca di assicurare sempre più il rispetto dei diritti umani.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo concorda con quanto ampiamente esposto dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Mi associo alle preoccupazioni espresse dal relatore soprattutto per il caso, a noi vicino ed anche di attualità, della Turchia, oggetto e soggetto delle nostre riflessioni.

Mi associo altresì alla richiesta rivolta al Governo di una maggiore sensibilizzazione al fine della risoluzione di questo importante problema.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

*(Repliche del relatore e del Governo  
— A.C. 3818)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anch'io rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 2334 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Viet Nam per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo fatto ad Hanoi il 26 novembre 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4070) (ore 16,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Viet Nam per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo fatto ad Hanoi il 26 novembre 1996.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali  
— A.C. 4070)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, questo provvedimento è importante perché sappiamo quanto ormai la globalizzazione chieda alle nostre economie, alla società europea e a quella italiana, di avere un « occhio lungo » per i rapporti economici e commerciali, in questo caso con il sud-est asiatico. Il Vietnam sta affrontando in questi anni quella fase nuova che chiamano *Doi moi*, che è una fase di innovazioni politiche e legislative che aprono sempre di più il mercato alla collaborazione con soggetti stranieri a livello imprenditoriale, sia privato sia pubblico.

L'anno scorso è stato concluso un importante accordo per la cooperazione economica tra l'Italia ed il Vietnam, sottoscritto dal sottosegretario Patrizia Toia. Il provvedimento di cui ci occupiamo in particolare permette ai nostri imprenditori di avere una legislazione bilaterale più favorevole per quanto riguarda la possibilità di evitare le doppie imposizioni. Come tutti sanno, non esiste una legge mondiale che eviti le doppie imposizioni. Ciò è possibile, infatti, solo attraverso accordi bilaterali.

Il provvedimento al nostro esame (che, tra l'altro, riprende in parte l'impianto classico della convenzione tipo dell'OCSE e le convenzioni dell'ONU che cercano di assicurare un rapporto più equo ed equilibrato tra nord e sud) dà maggiori garanzie ai nostri imprenditori per quanto riguarda gli investimenti, la creazione di occupazione e la realizzazione di imprese in Vietnam. Ciò appunto attraverso una disciplina fiscale che non sia esosa e non li sottoponga ad una duplice imposizione.

Per questi motivi chiedo l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'orientamento del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 2872 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Georgia sulla collaborazione in materia di cultura e scienza fatto a Roma il 15 maggio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4770) (ore 16,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della

Georgia sulla collaborazione in materia di cultura e scienza fatto a Roma il 15 maggio 1997.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali  
– A.C. 4770)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che da quando il presidente della Georgia è venuto in visita ufficiale in Italia abbiamo accelerato i rapporti bilaterali con questo importante paese su più versanti. L'accordo che ratifichiamo è il classico accordo di collaborazione culturale e scientifica, di scambio, di ricerca comune, che prevede la possibilità di conferire borse di studio agli studenti georgiani. Si tratta, dunque, di una collaborazione a tutti i livelli, anche nello sport, per le giovani generazioni.

Da un punto di vista politico, invece, va detto che l'Italia, così come l'Europa, deve avere uno sguardo particolare per tutto ciò che accade in quest'area molto delicata. Il Presidente della Georgia Shevardnadze in questi ultimi anni è impegnato nel tentativo difficilissimo di risolvere conflitti interni assai gravi: quello che riguarda le rivendicazioni separatiste in Abhasia e nell'Ossezia meridionale. C'è una situazione di guerra, che è stata per fortuna fermata e si sono avviate trattative in quanto il Presidente Shevardnadze ha lanciato, proprio l'anno scorso, la proposta molto interessante della creazione di una federazione, chiedendo pertanto ai separatisti di rinunciare alle istanze secessioniste.

Pertanto, anche nei rapporti economici e culturali l'Italia e l'Europa devono essere vicine alla Repubblica della Georgia che sta compiendo i primi passi verso la democrazia con grandi difficoltà. Non a caso anche l'ONU ha dispiegato in quell'area una unità di uomini armati a difesa di novanta osservatori; vi è altresì una presenza militare russa.

Credo pertanto che lo sforzo di pace, per la formazione di una federazione e per la stabilità attraverso il riconoscimento dei diritti dei diversi popoli presenti in Georgia sia straordinario e che quindi richieda da parte nostra un'attenzione e un sostegno molto particolare e sentito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante di Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si associa al relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 2879.**  
— **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 27 febbraio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4879) (ore 16,18).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del

Regno del Marocco in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 27 febbraio 1997.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali  
— A.C. 4879)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bartolich.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, rimando alla relazione svolta in Commissione. Vorrei solamente ricordare ai colleghi che stiamo parlando di un accordo in materia di cooperazione turistica che si inquadra nelle relazioni bilaterali tra il nostro paese ed il Marocco, nonché in quelle relative alla cooperazione euromediterranea per cui è stato stipulato un trattato a Bruxelles il 26 febbraio 1996.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo si associa al relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Vorrei ricordare che tutti questi trattati di cooperazione internazionale contengono la premessa indispensabile del perseguimento di una maggiore democrazia degli Stati contraenti e dell'accettazione totale dei principi sanciti dalla Carta dei diritti universali dell'uomo. Faccio questo riferimento perché è di attualità, proprio in Marocco,

il referendum di autodeterminazione del popolo sarawi. Sappiamo che in Marocco vi sono state aperture in senso democratico: elezioni e partiti però, purtroppo, lo abbiamo constatato di persona, sono ancora troppo vincolati alla figura del Re. Crediamo quindi opportuna, se non in occasione della ratifica in esame almeno in Commissione affari esteri, l'approvazione di un ordine del giorno che stimoli ed impegni il Governo ad operare in modo rapido e a sostenere l'importante referendum per l'autodeterminazione del popolo sarawi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, svolgerò soltanto alcune considerazioni. Anzitutto, il provvedimento in esame è molto importante e ha il sostegno del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo; in particolare, esso ha un senso, se la Camera e il Senato accelerano l'iter del provvedimento per la ratifica del trattato di associazione tra Unione europea e Marocco. Credo sia questo il salto di qualità che il Marocco ci chiede e quindi sollecito la Presidenza a calendarizzare, nei tempi più rapidi possibile, l'esame di questo importante provvedimento.

La seconda questione è rappresentata da una semplice informazione che è opportuno sia a conoscenza dell'Assemblea e che trovi riscontro nei resoconti. Una delegazione della Camera si è recata in Marocco e precisamente nel Sahara ex spagnolo, cioè il Sahara occidentale, per verificare se esistano o meno le condizioni per un importante referendum indetto dall'ONU e per il quale l'ONU stessa e le sue truppe, fin dal 1991, sono presenti nell'ambito della missione chiamata Minurso. Con tale referendum si dovrà decidere se questo importante territorio-Stato, la cui estensione è pari circa ai tre quarti dell'Italia, ossia il *western Sahara* (Sahara occidentale), sarà aggregato al Marocco, che l'ha già occupato quasi tutto, o se invece passerà al popolo sarawi; si tratta quindi di un referendum per l'autodeterminazione di detto popolo.

Ritengo che tale referendum sia molto importante. In questi giorni Kofi Annan si è recato sul posto ed ha constatato che il referendum, previsto per il 7 dicembre, non può svolgersi perché esiste ancora conflittualità tra il Marocco e la popolazione Sarawi; la consultazione sarà rinviata di un anno e credo quindi sia importante che l'Unione europea e l'Italia guardino con grande interesse a quel che accade in questo paese.

Un'altra questione, più particolare, attiene al fatto che nel corso della visita in Marocco, alla presenza dei rappresentanti della nostra ambasciata e dei consolati, è stata avanzata una determinata richiesta. A Tangeri vi è un palazzo di proprietà italiana di grandi proporzioni e bellezza architettonica. Tale edificio potrebbe diventare la « casa europea », chiamata a tenere le fila di un rapporto culturale, turistico ed economico — ecco il rapporto con il provvedimento oggi in esame — con l'Italia e l'Europa: si potrebbe chiamare proprio « casa europea ». Occorrono però finanziamenti, magari con la collaborazione di privati, per il recupero ed il restauro del palazzo, di questa casa-giardino di proprietà italiana. Ritengo pertanto che il Governo debba essere attento a tale richiesta; il motore, ovviamente, dovrebbe essere il Ministero degli affari esteri del nostro paese.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare, e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo  
— A.C. 4879)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bartolich.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, mi associo alle osservazioni svolte dai colleghi Calzavara e Pezzoni, soprattutto per quanto riguarda la preoccupazione, che tutti abbiamo, sullo stato di democrazia interna in Marocco e per

invitare il Governo ad accelerare l'approvazione del trattato di cui parlava l'onorevole Pezzoni.

Sulla questione dell'edificio di Tangeri, ricordo che in Commissione essa è stata largamente condivisa. Invito quindi l'onorevole Pezzoni a presentare un apposito ordine del giorno per sollecitare il Governo ad assumere un impegno di questo genere.

Per quanto riguarda il problema del rapporto tra il popolo sarawi ed il Marocco, ricordo al collega Calzavara che fra breve ce ne occuperemo in Commissione ed in quella sede potremo adottare tutti gli strumenti necessari per sottolineare l'importanza del tema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo rassicura gli onorevoli Calzavara e Pezzoni che segue con grande attenzione le problematiche sollevate, ed in particolare gli esiti che riguardano il popolo sarawi; quando verrà presentato l'ordine del giorno in materia, il Governo esprimerà il suo parere.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 3280 – Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, con protocollo e annessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5143) (ore 16,25).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, con pro-

tollo e annessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali  
– A.C. 5143)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bartolich.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, credo sia inutile sottolineare l'importanza di questo trattato sulla totale messa al bando degli esperimenti nucleari e per i dettagli rimando alla relazione già svolta in Commissione, limitandomi in questa sede a riassumere per sommi capi il suo significato.

Si tratta di un trattato, con protocollo e annessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996 : lo stesso ha un contenuto innovativo, perché, a differenza del trattato di non proliferazione nucleare, pone sullo stesso piano i paesi nucleari e quelli non nucleari, vietando a tutti gli Stati contraenti le esplosioni sperimentali nucleari di qualsiasi tipo. Allo stesso tempo, manifesta la volontà di ostacolare in modo netto lo sviluppo degli armamenti nucleari; istituisce l'organizzazione per il bando totale degli esperimenti nucleari; dispone che i paesi contraenti istituiscano un'autorità nazionale con la funzione di mantenere i collegamenti sia con l'organizzazione sia con gli Stati membri; adotta un sistema internazionale di monitoraggio e dei meccanismi di controllo per quanto riguarda l'attuazione del trattato stesso in tutti gli Stati membri. Prevede inoltre delle norme che riguardano le misure e le sanzioni da adottare

nei confronti degli Stati che non rispettino il trattato, nonché relative a come risolvere le controversie per la sua applicazione. Disciplina altresì le modalità con cui il trattato può essere emendato dai diversi Stati; dispone una verifica dopo dieci anni, con una eventuale successiva revisione.

Credo sia un atto di grande importanza ed in Commissione si è sviluppato un ampio dibattito su questo tema: ne sollecito pertanto la ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, nel ricordare il lavoro molto importante svolto dal Governo Dini per arrivare a questa soluzione, il Governo esprime considerazioni conformi a quelle esposte dal relatore.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, rinuncio e mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, rinuncio e mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del testo unificato delle proposte di legge: Storace; Zagatti ed altri; De Cesaris e Pistone; d'iniziativa popolare; Testa; Pezzoli; Delmastro Delle Vedove; Riccio e Foti; Pezzoli ed altri: Disciplina delle locazioni e del rilascio degli im-**

**bili adibiti ad uso abitativo (approvato dalla Camera e modificato dal Senato). (790-806-825-1222-bis-1718-2382-4146-4161-4476-C) (ore 16,30).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, di iniziativa dei deputati Storace; Zagatti ed altri; De Cesaris e Pistone; d'iniziativa popolare; d'iniziativa dei deputati Testa; Pezzoli; Delmastro Delle Vedove; Riccio e Foti; Pezzoli ed altri: Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo.

**(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 790-C)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 25 novembre scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame della proposta di legge. Il tempo riservato alla discussione generale è ripartito nel modo seguente:

relatore: 25 minuti;

Governo: 25 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 4 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 11 minuti; rifondazione comunista: 9 minuti; CCD: 9 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 34 minuti;

forza Italia: 33 minuti;

alleanza nazionale: 32 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 32 minuti;

UDR: 31 minuti;

rinnovamento italiano: 31 minuti;

comunista: 31 minuti.

**(Discussione sulle linee generali  
— A.C. 790-C)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Zagatti.

ALFREDO ZAGATTI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, consentitemi di riferirmi alla relazione scritta per l'illustrazione specifica della proposta di legge che siamo chiamati ad esaminare, che la Camera ha già approvato nel maggio scorso e che ci giunge dal Senato con alcune modifiche.

Mi limiterò, quindi, in questa esposizione a svolgere alcune brevi considerazioni di carattere politico per motivare ulteriormente l'opportunità di approvare il testo, senza ulteriori modifiche, garantendo in questo modo l'approvazione definitiva della riforma delle locazioni. Come i colleghi sanno, d'altra parte, un ulteriore intervento emendativo da parte nostra, potrebbe comunque esercitarsi solo sulle parti della proposta modificate dall'altro ramo del Parlamento. Credo che questo intervento si giustificerebbe se il Senato avesse, nel corso del suo esame, modificato incisivamente il testo, varian-

done la struttura, gli equilibri di fondo, introducendo forti innovazioni: così non è stato.

Nel corso di un esame molto contenuto nel tempo — nemmeno tre mesi, a fronte della lunga e laboriosa discussione che ha impegnato la Camera — il Senato è intervenuto con modifiche puntuali, in alcuni casi, a mio parere, migliorando il testo, in altri casi preferendo diverse soluzioni normative a problemi che erano stati affrontati anche nel corso del precedente esame; credo si possa serenamente riconoscere che l'impianto della legge non ne risulti modificato o indebolito. Di fronte a questo fatto, credo non sia fuori luogo appellarsi al necessario rispetto per il lavoro svolto dall'altro ramo del Parlamento per evitare una navetta tra Camera e Senato — che, a questo punto, apparirebbe priva di significato — alla ricerca di una perfezione normativa difficilmente perseguibile, per quanti passaggi parlamentari noi potessimo immaginare. D'altra parte, non mancherà, anche in seguito all'approvazione e alla promulgazione di questa legge, l'occasione per il Parlamento per procedere un ulteriore esame di questa materia e, se sarà il caso, ad un suo ulteriore perfezionamento.

Non mi riferisco solo ad una considerazione di ordine generale, che credo possa valere per tutte le riforme legislative di un qualche rilievo, le quali vanno giudicate sulla base della loro effettiva sperimentazione, del loro concreto impatto con la realtà, mettendo nel conto, quindi, anche la necessità di tempestivi interventi correttivi, quando ne risulti evidente la necessità. Mi riferisco, nel caso specifico, ad alcuni fatti che già possiamo evidenziare: in primo luogo il fatto che nella legge finanziaria, all'esame del Parlamento, è previsto un accantonamento abbastanza significativo, che mi auguro sarà confermato, che rende possibile immaginare il finanziamento di taluni interventi che questa legge aveva previsto per tempi successivi a favore degli inquilini a medio e basso reddito, non potendo contare su tali risorse. Ciò comporta la

necessità di una norma successiva all'approvazione di questa legge ed anche della legge di bilancio, che potrà costituire l'occasione per una riflessione più ampia.

Mi riferisco, poi, al fatto che il Parlamento è chiamato ad esercitare un ruolo di indirizzo e di controllo su numerosi adempimenti, che la legge demanda al Governo e dai quali in gran parte dipenderà l'efficacia dello stesso impianto normativo che stiamo per approvare. Nei prossimi mesi il Governo dovrà avviare una concertazione con le associazioni del settore per definire i criteri generali sulla cui base promuovere gli accordi locali; dovrà definire le condizioni per realizzare contratti di natura temporanea, sulla base di particolari esigenze di inquilini e di proprietari; dovrà definire, assieme a regioni e comuni, le modalità di funzionamento del fondo sociale, per citare solo gli adempimenti fondamentali che caratterizzano gli aspetti della legge che prevedono un intervento attivo delle istituzioni pubbliche, al fine di promuovere un allargamento del mercato delle locazioni, incentivi fiscali per i proprietari ed un sostegno alle famiglie di cittadini maggiormente in difficoltà.

D'altra parte questo carattere di promozione della legge tempera e sostiene l'altra caratteristica di questa riforma: quella di costituire un ulteriore passo sulla via della liberalizzazione del mercato delle locazioni private prevedendo maggiore autonomia negoziale delle parti e maggiori opportunità di scelta tra diverse tipologie contrattuali, procedure più certe e rispettose dei diritti delle parti in materia di rilascio, l'abrogazione di tutti gli articoli della legge sull'equo canone riferiti all'uso abitativo e la definizione di un nuovo quadro normativo per il settore.

La liberalizzazione e l'intervento sociale mirato si sostengono quindi vicendevolmente. Ecco perché dovrà essere seguito dal Parlamento con la massima cura il modo in cui saranno realizzati gli adempimenti previsti dalla legge.

Un'ultima e decisiva considerazione. I colleghi devono sapere che sono stati consumati i margini di tempo a disposi-

zione per ulteriori passaggi parlamentari. La Commissione bilancio ha posto come unica ma decisiva condizione per il suo parere favorevole l'approvazione definitiva della legge entro il 31 dicembre 1998. Infatti, la copertura finanziaria della legge stessa è stata individuata a valere sul bilancio dell'anno in corso, con opportune proiezioni sugli esercizi successivi, poiché il testo ha ricevuto l'approvazione con modifiche da parte dei due rami del Parlamento prima dell'avvio della sessione di bilancio. Un ulteriore invio al Senato costringerebbe ora ad individuare una nuova copertura, il che non sarebbe possibile sulla base delle previsioni della legge finanziaria licenziata dalla Camera meno di due settimane fa, anche tenendo conto degli accantonamenti citati. Appare invece molto più probabile che una non definitiva approvazione comporterebbe un lungo periodo di incertezza, nel quale continuerebbero a prevalere le logiche puramente emergenziali che abbiamo conosciuto, per esempio, in materia di sfratti.

Per questi motivi chiedo ai colleghi l'approvazione del testo senza ulteriori modifiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rinuncio a parlare e mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, anch'io mi auguro un'approvazione del provvedimento in tempi certi e rapidi, senza modificazioni. Si tratta infatti di compiere un passo molto importante e urgente in una materia estremamente delicata, che riguarda sia il mercato delle locazioni sia il dramma degli sfratti per finita locazione o per altri motivi.

Con questo provvedimento è stata compiuta una sorta di rivoluzione nel settore. Per la prima volta si fa ricorso a strumenti come gli sgravi fiscali anche a favore dei locatari e come il fondo nazionale inquilini, a sostegno delle famiglie. Per la prima volta, inoltre, viene modificato il sistema per l'esecuzione degli sfratti. Richiamerò nel corso del mio intervento anche altri elementi di rilievo presenti nel testo in esame.

Nel nostro paese più del 70 per cento della popolazione è proprietaria di un alloggio. Il restante 30 per cento è mercato di affitto e, all'interno di questa quota, solo il 5 per cento degli alloggi disponibili sul mercato appartiene al patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Da questo punto di vista, il nostro paese rappresenta il fanalino di coda rispetto agli altri paesi europei.

La proposta di legge al nostro esame definisce due canali per gli affitti: la contrattazione libera e quella che possiamo chiamare assistita. Per entrambi i canali sono fissate regole che possono favorire la ripresa del mercato degli affitti e, soprattutto, sanare quelle situazioni attualmente insostenibili per un gran numero di famiglie italiane, che non sono in grado di pagare i canoni richiesti in quanto non sono adeguati alle loro finanze e ai loro redditi.

È questo il vero nodo da sciogliere; per questo motivo si registra, nelle città definite per legge « ad alta tensione abitativa », oltre il 50 per cento di sfratti per morosità.

Ritengo, tuttavia, che anche gli sfratti per finita locazione siano in realtà molto spesso dovuti all'impossibilità per le famiglie di far fronte alle richieste di aumento poste dai proprietari degli alloggi. Certamente, all'interno della percentuale degli sfratti per morosità, una grande maggioranza è dovuta al fatto che i cittadini non sono in grado di far fronte all'affitto pattuito.

Come ho già avuto modo di dire in altre circostanze in quest'aula ed anche durante la discussione sul disegno di legge finanziaria, vi è certamente un problema

di non corrispondenza tra canoni degli alloggi e redditi degli inquilini. Molto spesso, a monte di uno sfratto esecutivo, si verifica la seguente situazione: il cittadino accede ad un canone eccessivamente gravoso per il suo reddito, quindi riesce a pagare l'affitto solo per qualche mese, dopodiché non è più in grado di pagarlo. Tale situazione è abbastanza diffusa e non è solamente dovuta ad un fattore di delinquenza, bensì ad un principio che va riportato alle sue giuste dimensioni: il diritto alla casa.

Quindi, la proposta di legge al nostro esame interviene laddove non vi è attualmente la possibilità di accedere all'edilizia residenziale pubblica che, appunto, riveste una quota minoritaria dell'edilizia nel nostro paese: le giunte regionali stanno già lavorando, nell'ambito degli istituti ex IACP, perché effettivamente nelle case di edilizia residenziale pubblica alloggino le persone che ne hanno diritto, magari liberando gli alloggi assegnati a chi invece non ne ha diritto.

Tuttavia, il problema non è solamente limitato alle fasce di accesso all'edilizia residenziale pubblica — che peraltro è oggetto di una legge di riforma all'esame della Commissione VIII di questa Camera —, ma riguarda anche quei redditi che non sono né tanto bassi da consentire l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, né tanto elevati da poter consentire di pagare canoni liberi, non contrattati. È questo il nodo che va sciolto! Tali problemi sono avvertiti maggiormente nelle grandi città d'Italia (intendo riferirmi a Napoli, Roma, Venezia). Anche in questi giorni ho ricevuto diversi documenti concernenti il problema degli sfratti che, dato il loro rilevante numero hanno un certo « peso » sui comuni. Si tratta di un problema per il quale non si riesce a trovare la soluzione in quanto molto spesso il reddito familiare è superiore a quello previsto per poter beneficiare, diciamo così, dell'ingresso nell'edilizia residenziale pubblica, ma non è comunque sufficiente per riuscire a pagare un canone elevato quale è quello che si trova sul mercato.

Credo che la legge al nostro esame cerchi di individuare una soluzione ai vari problemi che esistono, anche se mi rendo conto che c'è ancora tantissimo da fare; in particolar modo stabilisce alcuni punti fermi soprattutto in riferimento all'evasione e all'elusione totale o parziale in ordine al bene casa.

Sostanzialmente con questa legge si fissa un principio: i contratti devono essere scritti e registrati. Sia la registrazione dei contratti che il pagamento dell'ICI diventano quindi gli strumenti necessari per poter ottenere gli sgravi fiscali, e ciò vale sia per i proprietari che sceglieranno la contrattazione libera (che potranno ottenere un 15 per cento di sgravio dell'IRPEF) sia per quei proprietari che invece preferiranno la contrattazione assistita (che potranno ottenere uno sgravio ulteriore del 30 per cento). Vi sarà poi una differenziazione nella contrattazione: per i primi proprietari il contratto avrà una durata di 4 anni più altri 4 anni, mentre per i secondi esso avrà una durata di 3 anni più altri 2.

Quelli che ho appena illustrato sono dei punti direi fondamentali. Oggi, uno dei problemi più grossi è quello del cosiddetto « canone a nero ». Tutti del resto sappiamo dell'esistenza di moltissimi contratti non registrati! Nessuno di noi vuole bloccare gli sfratti per i proprietari di immobili, che non ne hanno reale necessità, ma vi è certamente bisogno di una regolamentazione che parte anzitutto dal rispetto della legge.

Sostanzialmente, solo coloro che sono in regola con il fisco e con la contrattazione possono, obbedendo ad una casistica precisa, chiedere lo sfratto; questo è però condizionato — lo ripeto ancora — alla regolarità fiscale e contrattuale da parte del proprietario.

Credo che questa sia una norma di grande civiltà, a cui probabilmente si poteva pervenire anche prima di oggi. Ma, come si suol dire, meglio tardi che mai!

La normativa in esame dovrebbe dunque essere l'inizio di un nuovo percorso.

Nella legge vi è inoltre la disposizione che blocca sostanzialmente gli sfratti per

180 giorni. Questo, se la legge verrà approvata, renderà vana, in un certo senso, la conversione del decreto di proroga che, peraltro, aveva un significato un po' sibillino. Infatti non si tratta di un vero e proprio blocco degli sfratti, ma di una proroga del funzionamento delle commissioni prefettizie (che sono state smantellate quasi dappertutto e che praticamente non sono quasi più operative).

Inoltre la sentenza della Corte costituzionale che aveva dichiarato incostituzionale la normativa riguardante la graduazione degli sfratti è stata interpretata in maniera più o meno restrittiva a seconda dei luoghi: comunque in maniera non omogenea. In varie parti d'Italia, dunque, vi erano figli e figliastri rispetto a questa situazione.

Oggi come oggi con questa legge si crea una situazione di gradualità, bloccando per 180 giorni, per consentire l'attivazione di certi processi che la legge mette in atto e che hanno bisogno di tempo per essere attuati e, diciamo così, gestiti.

Vi sono punti che probabilmente sono ancora da discutere e da migliorare e che riguardano, come al solito, i finanziamenti. Si dice: « non c'è trippa per gatti », però la casa diventa sempre un po' il fanalino di coda: il sottosegretario Mattioli mi fa cenno di sì con la testa, perché evidentemente si tratta di una considerazione condivisa. Non è un grido allarmistico, è una verità!

In questo senso ci sono segnali positivi: la legge prevede sgravi fiscali per gli inquilini a partire dal 2001, anche grazie a una grande battaglia condotta da rifondazione comunista e, in particolare, dai colleghi De Cesaris e Zagatti, insieme a tutti gli altri della Commissione. Il ministro Visco, nell'attuale finanziaria ha, diciamo così, messo a disposizione 300 miliardi con i quali potremmo anticipare l'attivazione degli sgravi fiscali per gli inquilini al 2000 anziché al 2001, come previsto dalla normativa.

Un altro fatto positivo è l'istituzione del fondo nazionale che viene finanziato per i prossimi tre anni dai famosi fondi Gescal (famosi perché erano stati molto

criticati da tutti noi, in quanto avevano sicuramente il primato di non essere mai stati spesi per la casa, cioè per quello per cui venivano sostanzialmente pagati, tanto da provocare la richiesta di commissioni di inchiesta sulla loro utilizzazione).

Ritengo positivo che i fondi inutilizzati degli anni precedenti vengano usati per finanziare il triennio 1999-2001. È anche vero che non vi è nessun'altra voce che per il prosieguo potrà finanziare detto fondo nazionale. I fondi Gescal erano qualcosa di già acquisito e quindi non c'è nulla di nuovo sotto questo profilo. Tuttavia, penso e spero che una volta attivato un fondo esso possa venir rimpinguato con certezza di volta in volta con le prossime finanziarie; è un fondo con un scopo ben preciso, quello di aiutare le fasce di popolazione intermedie ad accedere ad un canone, anche se più elevato, dando un contributo a fronte di certi requisiti di reddito.

È un concetto che viene affermato per la prima volta e che può creare un meccanismo in grado di aiutare le situazioni più disagiate esistenti nel nostro paese. La legge di per sé certamente non risolverà tutti i problemi: lo sappiamo e sappiamo perfettamente che il percorso è appena iniziato; certo, si poteva fare meglio, ma spesso il meglio è nemico del bene. Se ci limitassimo alla volontà generica di un miglioramento (ammesso che questo possa essere un risultato raggiungibile), non lo attueremmo nell'arco del 1998 e quindi perderemmo finanziamenti già a disposizione, compiendo un'operazione sicuramente non utile proprio rispetto ai ceti sociali più deboli cui ci rivolgiamo.

Penso allora che dobbiamo lasciarci con un impegno, quello di ritenere che il capitolo casa non si chiuda oggi o tra qualche giorno, se, come auspichiamo, il provvedimento verrà approvato. Si sono poste le basi di una riforma che interviene su situazioni che in questi anni hanno fatto registrare grande dolore nella società reale e che hanno causato proteste espresse con un volume di voce forse

inferiore a quello necessario e che la dimensione del problema in sé poteva richiedere.

Si sono svolte molte conferenze internazionali sul diritto alla casa. Tutti i paesi hanno affermato con forza che quel diritto era costituzionale. Il collega De Cesaris — se non vado errata — ha presentato una proposta volta ad includere il diritto alla casa tra quelli di livello costituzionale. Penso che la garanzia di un alloggio adeguato per tutti a costi sopportabili sia un diritto che deve essere assolutamente riconosciuto in un paese civile e governato dal centro-sinistra, qual è l'Italia.

Mi farebbe piacere che si registrasse quest'inversione di tendenza rispetto a valori sociali di primaria importanza.

Negli anni passati si sono fatti molti sacrifici chiesti e votati da questo Parlamento per entrare nell'Europa della moneta unica; penso che sia giunto il momento dell'impegno comune di tutte le forze democratiche presenti in quest'aula, affinché si cominci a parlare di un'Europa dei diritti sociali, degli uomini e delle donne, del lavoro, della casa e della salute. Questi ultimi tre temi sono legati molto strettamente tra loro e, da questo punto di vista, ritengo si possa qualificare l'azione di un Governo che ha origini ben precise e il sostegno dei comunisti italiani. Siamo convinti che il Governo potrà lavorare bene con l'aiuto di tutti noi e di tutte le forze che sapranno avanzare proposte intelligenti, fattibili e in favore dei ceti sociali più deboli che non chiedono la carità, ma devono vedere riconosciuti la salute, la casa e il lavoro, quali diritti universali.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

**EUGENIO RICCIO.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, colleghi, vorrei innanzitutto ricordare alla collega, onorevole Pistone, che tutte le forze presenti in Parlamento sono democratiche per il solo fatto che siedono in quest'aula.

Lo dico senza voler calcare molto il concetto, ma ogni tanto la lingua batte dove il dente duole.

Signor Presidente, ho l'impressione che la discussione che ci accingiamo a svolgere sulla riforma delle locazioni ad uso abitativo sarà un'edizione riveduta ma non corretta del decreto-legge sullo straordinario che da pochi giorni questa Camera ha licenziato con un voto di fiducia.

Il relatore, onorevole Zagatti, ha incentrato, infatti, il suo intervento non sul merito ma sull'aspetto politico della vicenda, facendo una duplice serie di considerazioni. La prima riguarda il termine del 31 dicembre, posto dalla Commissione bilancio, per l'utilizzazione dei fondi previsti dalla legge finanziaria del 1998; la seconda fa riferimento alle modifiche apportate dal Senato che non possono essere definite sostanziali, anche se in alcuni casi il testo è stato migliorato.

Vorrei ora spiegare i motivi per cui non condivido nessuna delle due considerazioni sopra richiamate. Non condivido quella riguardante il termine del 31 dicembre perché, anche se la legge dovesse essere approvata entro tale data, l'anno prossimo non potremo operare con i tempi e le modalità da essa previsti. In particolare, il primo comma dell'articolo 11 recita: « Presso il Ministero dei lavori pubblici è istituito il fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, la cui dotazione annua è determinata dalla legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d) della legge 5 agosto 1978, n.468, e successive modificazioni ». Ciò significa che abbiamo davanti a noi un lungo arco di tempo prima di operare ai sensi di questa legge, tenendo presente che il fondo era già previsto dall'articolo 75 della legge n. 392 del 1978, ma che non ha mai funzionato, non essendo stato mai dotato della necessaria liquidità. Abbiamo dunque ragione di ritenere che quello posto sia un falso problema perché il termine vero, anche per ragioni di coordinamento, dovrebbe essere quello del 28 febbraio 1999, data in cui scadrà il decreto di proroga degli sfratti.

Il relatore ha anche espresso la considerazione che il Senato non ha operato modifiche sostanziali, mentre a nostro giudizio tali sono state. Inoltre i rapporti tra Camera e Senato pongono problemi di equilibrio che dobbiamo esaminare in maniera più approfondita, come abbiamo avuto modo di constatare durante la recente discussione del disegno di legge di conversione sul lavoro straordinario. Non vorremmo che tali rapporti si traducessero in una *deminutio* di questo ramo del Parlamento che, per il solo fatto che al suo interno le forze politiche si trovano in uno stato di maggior equilibrio, si troverebbe schiacciato dagli inevitabili spostamenti che si determinano al Senato verso tesi chiaramente di sinistra che il Governo cerca di imporre in questa Camera a forze politiche che, pur facendo parte della maggioranza, non le condividono.

Il relatore Zagatti ci ha chiesto di confermare *tout court* il testo licenziato dal Senato, ponendo semmai, attraverso ordini del giorno *ad hoc*, problematiche che non si sa quando e attraverso quali provvedimenti possano essere soddisfatte.

All'inizio di questa legislatura dicemmo che era giunta l'ora di una riforma organica delle locazioni che riportasse alla normalità una situazione eccezionale; su questo i programmi dell'Ulivo e del Polo per le libertà concordavano, almeno in relazione all'esigenza di un intervento immediato in un settore che una volta era trainante per la nostra economia, ma che ora è diventato stagnante e asfittico tanto dal lato pubblico quanto, e soprattutto, da quello privato.

Torno per un attimo alla legge sull'equo canone del lontano 1978; quando essa fu approvata, pose fine ad una legislazione vincolistica, fissando due concetti: la durata delle locazioni degli immobili ad uso abitativo e non abitativo e l'equo canone, inteso come fase transitoria per definire in tempi rapidi (come si disse allora ed è il motivo per cui tale normativa venne fatta accettare anche ai piccoli proprietari riluttanti) la liberalizzazione del mercato, utilizzando il fondo di cui all'articolo 75. Tutto ciò attraverso un

idoneo intervento di edilizia residenziale pubblica, nonché attraverso l'incentivazione del risparmio privato in quel settore.

I fatti, invece, si sono svolti in maniera tutt'affatto differente: ad una legislazione che usciva appena dai vincoli imposti dalla ricostruzione post bellica se ne sostituì una nuova vincolistica che interessò, anziché la fonte, la fase dell'esecuzione, del rilascio e quindi lo sfratto. A nulla valsero, poi, i tanto contestati patti in deroga, anch'essi creati proprio nell'ottica di una definitiva riforma di questo delicato e importante settore della nostra economia nazionale.

Dal 1978 ad oggi abbiamo soltanto assistito, in primo luogo, ad un progressivo incremento della pressione fiscale sulla casa, che da allora è aumentata del mille per cento. Oggi indagini di mercato ci dicono che mediamente i piccoli proprietari vedono il proprio reddito « investito » per il 57 per cento in imposizioni e balzelli di vario tipo. A ciò aggiungiamo che sono in vista aumenti degli estimi catastali (il nuovo calcolo sui metri quadrati e sul valore di mercato) aumenti peraltro già esistenti nei fatti nelle nostre dichiarazioni dei redditi annuali nella misura del 5 per cento. Si prevede, inoltre, la trasformazione della TARSU da tassa in tariffa e conseguentemente l'obbligo del pagamento dell'IVA nella misura del 20 per cento che, a parità di gravame fiscale, comporterà comunque un aumento dell'imposizione.

Da ultimo — ecco una delle modifiche introdotte dal Senato — è stata conferita ai comuni ad alta tensione abitativa la facoltà di aumentare ulteriormente, per le abitazioni per le quali non risulti registrato da almeno due anni un contratto di affitto, il tetto dell'ICI nella misura massima del 2 per mille.

È cosa certa che la restituzione degli immobili alla scadenza contrattuale, specie nelle zone ad alta tensione abitativa, è divenuta un miraggio per il proprietario. Una gestione politica da parte delle commissioni prefettizie ha poi aggravato irrimediabilmente la situazione. Si sono

scritti libri sulla incredibile casistica degli sfratti, ovvero sulle disavventure del piccolo proprietario che aveva pensato di risparmiare fino alla privazione per garantire ai propri figli almeno la casa di abitazione, il quale, attivatosi per tornare in possesso del frutto — si fa per dire — dei propri sudati risparmi, si ritrova in una giungla di leggi e nelle trappole della giustizia. Voglio ricordare per inciso un'esperienza personale. Dal 1984 ho in corso in uno dei comuni ad alta tensione abitativa lo sfratto di un inquilino che aveva preso in locazione un appartamento, ubicato in una città di mare, per le sue ferie estive. A tutt'oggi, il proprietario — il quale, tra l'altro, doveva trasferirsi in quella città — non ha avuto la possibilità, il piacere né l'onore di rientrare in possesso del suo appartamento. Ciò per cognizione diretta è quanto succede in questa Italia. Ricordo che i piccoli proprietari costituiscono attualmente circa il 98 per cento dei locatori di immobili ad uso abitativo, ossia la quasi totalità.

Non migliore sorte, però, è toccata agli inquilini. Se consideriamo che esistono circa 4 milioni e mezzo di contratti di locazione, registrati o meno, si calcola che circa 2 milioni e 100 mila inquilini dichiarano e quindi avrebbero un reddito insufficiente a consentire loro la locazione di un normale appartamento, ma gli altri 2 milioni e 400 mila risiedono in gran parte in comuni ad alta tensione abitativa: qui fa la sua apparizione il contratto « in nero », che costringe numerosi di questi inquilini a pagare — lo sappiamo — canoni ben superiori a quelli dichiarati ed emergenti, mettendo gran parte di essi in condizioni di disagio.

Anche la gran parte degli inquilini, quindi, versa in condizioni disagiate e ad essi lo Stato non è venuto incontro in tutti questi anni, nonostante le trattenute in busta paga, che continuano ad essere operate, e nonostante la Gescal. Infatti, di edilizia residenziale pubblica parliamo da anni, ma non sembra che al di là delle parole vi siano fatti concreti. A me sembra che con questo provvedimento lo Stato voglia far pagare le proprie ineffi-

cienze ad una categoria di cittadini — i piccoli proprietari — disincentivando il risparmio, rendendola povera alla pari della gran parte degli inquilini e aggiungendo quindi nuove categorie di poveri a quelle già esistenti.

Mi permetto di pensare che questa sia la logica perversa dei regimi collettivisti, le cui tragiche esperienze nella casa madre dell'Unione Sovietica sono state vissute da milioni di famiglie costrette ad abitare in una sola stanza, con servizi igienici in comune con più nuclei familiari.

Il testo che fu approvato alla Camera lo scorso mese di giugno era in realtà, più che una riforma, un nuovo provvedimento ponte: era un testo unificato in cui era compresa anche una mia proposta di legge, recepita nel testo approvato, ma solo per piccole parti e non certo le più qualificanti.

Come dicevo, a mio avviso questo appare come un nuovo provvedimento ponte provvisorio come lo furono la legge sull'equo canone e quella sui patti in deroga: carattere, questo, inadeguato alle esigenze che entrambe le categorie interessate, quella degli inquilini e quella dei proprietari, vanno manifestando.

Il gruppo di alleanza nazionale espresse allora il voto contrario affermando che questo testo non avrebbe tutelato nessuna delle due categorie; inoltre, gli operatori del diritto a loro volta hanno spesso manifestato una loro opinione del tutto contraria ai contenuti e agli obiettivi di questo provvedimento. Ricordo che qualcuno fra noi disse che se il provvedimento avesse scontentato entrambe le categorie sarebbe stato evidente che questo era il frutto di un buon compromesso, per cui guai se avesse accontentato solo gli inquilini o solo i proprietari: è meglio scontentare entrambi, per essere certi di raggiungere un qualche risultato.

Ma quel provvedimento che già nasceva con i caratteri della provvisorietà è stato, purtroppo, ampiamente mutilato al Senato dove sono state introdotte tante modifiche: alcune di carattere formale, e forse anche migliorative, perché si sa che

quando un testo è frutto di una mediazione spesso risulta sordinato in alcune sue parti; altre invece appesantiscono le già gravose condizioni poste dal testo approvato alla Camera. Cito soltanto alcune di quelle che ritengo le più significative.

All'articolo 1 è prevista l'applicabilità della nuova normativa ai contratti riguardanti gli immobili classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 stipulati secondo le previsioni del canale protetto. Voi capite bene ciò che cosa implichi. Si tratta di una politica che, attraverso la leva del fisco, tende ad introdurre e a far digerire modifiche che in nessun caso sarebbero state digerite dai proprietari.

Come ho già avuto modo di accennare, l'articolo 2 consente ai comuni ad alta tensione abitativa di elevare il tetto massimo dell'ICI, in misura non superiore al 2 per mille, per i proprietari di immobili non locati per i quali non risulti registrato un contratto di locazione da oltre due anni.

L'articolo 5 consente la partecipazione alla formazione dei contratti-tipo per la locazione di immobili ad uso abitativo per studenti universitari anche alle cooperative e agli enti non lucrativi operanti nel settore. Non bastano i lacci e i laccioli che sono stati stabiliti per la determinazione e la stesura dei contratti-tipo; altre categorie trovano ingresso per rendere una selva inestricabile quanto, in maniera differente, potrebbe essere risolto con facilità.

L'articolo 6 reca una serie di piccole ma sostanziali modifiche che la dicono lunga sugli obiettivi che ci si prefigge con il provvedimento in esame. Il periodo di sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili per finita locazione viene elevato da 150 a 180 giorni, senza alcuna motivazione corretta se non quella di rinviare ulteriormente, di dilazionare *sine die*, perché le procedure previste dall'articolo 6 — avremo modo di dimostrarlo nel corso della discussione che seguirà — sono tali da non consentire al proprietario di rientrare in possesso del proprio immobile in tempi ragionevoli,

che non siano di anni ed anni. Si riproduce sostanzialmente, quindi, la situazione creata dalla legge n. 61 del 1989. A mio avviso, tali modifiche contengono profili di illegittimità costituzionale, dal momento che il diritto di proprietà risulta talmente compresso da violare nella sostanza il contenuto dell'articolo 42 della Costituzione. Esse confliggono anche con quel comma aggiuntivo dell'articolo 13 che mi periterò di leggere perché più lo rileggo e più — consentitemi — non riesco a comprenderlo; ho anche tentato di farmelo spiegare, ma inutilmente.

L'articolo 9 contiene le nuove disposizioni per i fondi per la previdenza complementare, mentre con l'articolo 11 torna il problema delle cooperative edilizie per la locazione e delle iniziative intraprese dai comuni per l'utilizzo delle somme del fondo nazionale.

Il comma 5 dell'articolo 13, introdotto dal Senato, prevede che nei casi di nullità stabiliti dal comma precedente il conduttore possa opporre l'instaurazione di un rapporto di locazione di fatto preteso dal locatore. Dio soltanto sa in base a quali criteri si potrà stabilire che trattasi di pretesa del locatore. Infine, *in cauda venenum*, all'articolo 14 quell'oscuro, incomprendibile comma 5: « Ai contratti per la loro intera durata ed ai giudizi in corso alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad applicarsi ad ogni effetto le disposizioni normative in materia di locazioni vigenti prima di tale data ».

Leggo brevemente le considerazioni avanzate in sede di Commissione ambiente: « In base alla norma in esame, i contratti non ancora scaduti alla data di entrata in vigore del presente provvedimento continuano ad essere regolati dalle norme sostanziali che hanno presieduto alla loro stipula, quindi principalmente dalla legge n. 392 del 1978 e dall'articolo 11 del DL n. 33 del 1992. La disposizione riguardante i giudizi in corso concerne invece sia le norme sostanziali, sia le norme processuali e conduce a ritenere che, ad esempio, le commissioni prefettizie, con il relativo regime di graduazione

degli sfratti, continuino a restare in vita, sia pure con una competenza limitata ai giudizi in corso ed in via di esaurimento ». Mi chiedo, allora, nel concludere: se è vero che le commissioni prefettizie dovrebbero cessare la loro non gradita esistenza con la scadenza del termine ultimo di proroga degli sfratti, cioè al 28 febbraio 1999, questa norma non riporta in vita le commissioni prefettizie? Questo non significa che il rituale bizantino, oscuro, incomprendibile di queste commissioni, di fatto, continua ad essere sinistramente presente, nonostante la conclamata morte presunta? Se così non fosse, perché mai introdurre questa norma, che a questo punto sarebbe del tutto inutile?

Ecco perché — concludo — avanzo due istanze, una riguardante il rito, l'altra il merito. Per quanto riguarda la prima, ho presentato una serie di emendamenti che nel corso dell'esame in Commissione sono stati dichiarati in gran parte inammissibili, non potendo la Camera tornare a discutere su norme non emendate dal Senato: mi permetto, però, di osservare che, a mio avviso, non è da rinvenire la inammissibilità...

**PRESIDENTE.** Onorevole Riccio, deve avviarsi alla conclusione, perché il tempo a sua disposizione è esaurito.

**EUGENIO RICCIO.** Concludo rapidamente, Presidente.

Riproporrò sicuramente in aula il problema dell'inammissibilità degli emendamenti, perché a mio avviso il testo è stato stravolto anche nelle parti formalmente non emendate, per cui è possibile intervenire nuovamente anche su di esse (in quanto, nella sostanza, sono state anch'esse modificate) emendate. Concludo pertanto chiedendo con forza che questo ramo del Parlamento si pronunci su emendamenti che riportino almeno in giusti canoni il testo modificato dal Senato: sollecito pertanto il relatore ed il Governo a pronunciarsi in tal senso.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, mi sento di sottoscrivere due delle cose dette finora, cioè quanto affermato dall'onorevole Zagatti e dall'onorevole Pistone sulla necessità di decretare la morte della legge sull'equo canone e sul fatto che qualcuno si debba fare carico delle cosiddette fasce deboli, di coloro che hanno la necessità e il diritto di avere una casa, ma non hanno i mezzi per affrontarne la spesa. Ebbene, questo provvedimento non decreta la fine delle sanzioni dell'equo canone, ma le modifica e in alcuni casi le proroga, mentre attribuisce ai proprietari il compito e la funzione di sostituirsi allo Stato, che dovrebbe farsi carico delle esigenze e delle necessità delle categorie più deboli.

Il superamento della rigida e vincolistica normativa, che ha regolato il settore per oltre un ventennio, è il risultato minimo da tutti auspicato. Non è un mistero che la politica del blocco degli affitti perseguita dalla legge sull'equo canone non sia stata in grado di risollevare le sorti del mercato, ma ne abbia anzi peggiorato la situazione.

Significativa è la circostanza che la legge sull'equo canone, certamente uno degli interventi più dirompenti attuati in Italia nell'ambito della politica della casa, sia stata approvata in un periodo storico, la fine degli anni settanta, caratterizzato da forti tensioni sociali. Nel contesto di queste tensioni, infatti, il disagio abitativo era sfociato in episodi anche gravi, quali l'occupazione di case ed il sequestro di proprietà private. Il ricorso ad una rigida regolamentazione degli affitti rappresentò, quindi, il tentativo di risposta al generale stato di difficoltà che segnava questo segmento del mercato.

Alla base di questa crisi vi era un forte squilibrio fra la crescente domanda di servizi abitativi in locazione, dovuta anche all'aumento demografico, e la forte diminuzione dell'offerta, dovuta al diffondersi di forme alternative di investimento. Dinanzi al conseguente lievitare dei prezzi, il nostro paese decise di adottare uno strumento vincolante con cui imporre un

rigido blocco dei fitti, anziché intervenire sul lato dell'offerta. Il risultato, che è sotto gli occhi di tutti, è stato un ulteriore irrigidimento del mercato e, ancor più, una marcata contrazione dell'offerta da parte degli investitori privati.

Consapevole dei pessimi risultati raggiunti, il legislatore ha quindi deciso, negli anni novanta, di avviare un processo di graduale liberalizzazione dei fitti, adottando la legge n. 359 del 1992, che ha riconosciuto la legittimità dei patti stipulati in deroga alla disciplina dell'equo canone, anche se solo limitatamente ad alcune fattispecie.

Oggi gli operatori del settore, ed in primo luogo inquilini e proprietari, si aspettano dal Parlamento un ulteriore passo avanti su questa strada, per consentire una rapida ripresa del mercato delle locazioni. Purtroppo, il testo del provvedimento sottoposto alla nostra attenzione è destinato a deludere queste aspettative, perché non va nella direzione di una vera liberalizzazione del settore, nonostante i proclami dell'attuale Governo e di quello che lo ha preceduto. Come ben sapete, onorevoli colleghi, il testo giunto in Assemblea è stato « blindato » dalla maggioranza già in Commissione; oggi, quindi, molto probabilmente non potremo tentare neppure di migliorarlo, eliminando i peggioramenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento. Non si dica che non vi era tempo, perché la vigenza del decreto-legge di proroga delle commissioni prefettizie fino al 28 febbraio 1999 avrebbe consentito, in tutta tranquillità, di rivederne in questa sede almeno alcune storture, permettendo poi l'approvazione definitiva al Senato nel mese di gennaio.

Alla disponibilità del Polo di presentare pochi emendamenti qualificati, come è stato fatto in Commissione, è giunta una risposta sprezzante e gelida. La maggioranza ha detto, in sostanza: « Non entriamo neppure nel merito delle vostre proposte, perché possiamo riconoscerne la bontà, ma vogliamo chiudere questa partita ».

La fretta viene prima del bene, quindi, come è dimostrato dalla chiusura su

miglioramenti di carattere squisitamente tecnico e non politico: mi riferisco per esempio all'emendamento sulle locazioni transitorie, mutuato dalla legislazione francese, di cui tutti all'interno della maggioranza hanno riconosciuto la validità; al momento della votazione la maggioranza ha preferito un « no » immotivato piuttosto che un accoglimento, il quale peraltro non avrebbe certo travolto l'impianto della legge.

La verità è che la maggioranza è stata profondamente divisa al suo interno, soprattutto al Senato. Verdi, rifondazione (allora facente parte della maggioranza) e popolari si sono scatenati in una gara per peggiorare il testo licenziato dalla Camera; una gara frutto di demagogie e di presapochismo. Così è stato elevato di un punto, arrivando al 9 per mille, il tetto dell'ICI per gli immobili non locati, sia pure con il temperamento della mancata registrazione da un biennio: una nuova forma di persecuzione dei contribuenti.

È stata resa più difficile l'intesa per i contratti transitori universitari, in quanto è stata aggiunta la presenza al megatavolo delle trattative di non meglio specificate cooperative (sarebbe come introdurre la presenza dei singoli proprietari) o di non meglio specificati enti non lucrativi operanti nel settore: una forma di complicazione degli affari semplici, che forse ci porterà a svolgere negli stadi le trattative per i contratti destinati agli universitari, visto il numero relevantissimo dei possibili presenti.

È stata protratta di un mese, inoltre, la già lunghissima moratoria di 150 giorni per gli sfratti. Si toccano in tal modo i 180 giorni, sei mesi: una vera beffa per chi è in attesa già da anni di rientrare in possesso del suo bene. Questa durata va ad aggiungersi alle non poche difficoltà frapposte alle esecuzioni di rilascio, che rendono il proprietario del tutto incerto sul recupero della propria casa alla scadenza contrattuale.

È stata inoltre introdotta una nuova ed ennesima causa di prolungamento del

termine per l'esecuzione di rilascio: la « famiglia numerosa » è andata ad aggiungersi al lungo elenco.

Al Senato è stato anche deciso di aumentare l'imposizione fiscale per i fondi previdenziali che non seguano il canale agevolato e di introdurre disposizioni contro la locazione di fatto: per esempio, non si prevede che possa essere avviata un'azione da parte del locatore.

Di fronte a questa situazione, che certo non può incontrare il nostro favore, eravamo disponibile a discutere, a trattare, a rivedere il testo; e lo siamo tuttora. Ma né l'uscita dalla maggioranza di rifondazione comunista né l'ingresso dell'UDR (che pure si era vistosamente espressa in senso contrario a questo provvedimento, tanto alla Camera quanto al Senato) sembrano aver recato alcun miglioramento.

Riesce incomprensibile anche sul piano politico questa supina accettazione del testo uscito dal Senato da parte dei gruppi di maggioranza, della nuova maggioranza della Camera. Oggi sarebbe invece necessario un atto di coraggio e di coerenza da parte del Governo per intraprendere la strada di un'autentica liberalizzazione: quella liberalizzazione che a parole già il programma elettorale dell'Ulivo e poi i successivi documenti di programmazione economico-finanziaria prevedevano per questo delicato e fondamentale comparto della vita economica e sociale della nazione.

Non possiamo giudicare positivamente una riforma che preveda forti limiti temporali per il primo canale, cosiddetto libero. Basterebbe scendere almeno di un anno per far capire che si vuole davvero invertire la rotta, abbandonando vincolismi e dirigismi.

Non possiamo giudicare positivamente una riforma che tace sulle locazioni commerciali, rimaste ancorate all'equo canone, nonostante gli appelli del commissario europeo Monti a modernizzare questo arretrato settore della vita economica italiana. In proposito sia consentito di ricordare le specifiche proposte avanzate da forza Italia in un autonomo progetto di legge.

Dal provvedimento in esame emerge invece una posizione pregiudizialmente ostile alla proprietà, anche in termini di supposta evasione fiscale. Non possiamo infatti tacere l'incongruenza, l'illogicità e forse anche l'incostituzionalità della norma che subordina l'esercizio di taluni diritti in sede processuale alla regolarità tributaria, senza che con questo io intenda difendere gli evasori.

A volte si ha l'impressione che questo Governo — così diverso e pure tanto uguale al precedente — sia animato solo da una testarda caparbieta che lo chiude in se stesso. Così è stato, per esempio, quando non ha voluto capire che il fenomeno degli immobili sfitti oggi non è volontario: se non si arriva alla locazione è perché la proprietà non trova conduttori; non è certo un problema di dispetto ai potenziali inquilini.

Finora la maggioranza non ha voluto capire che il mercato richiede flessibilità, capacità di adattamento, elasticità e certezze; ciò anche al fine di consentire la mobilità territoriale, oggi indispensabile per l'occupazione, soprattutto — ma non solo — giovanile.

Il Governo sembra invece più propenso a considerare i cittadini, quali parti contraenti del contratto, come *minus habentes*, incapaci di raggiungere tra loro un accordo senza che lo Stato debba metterci il becco.

Se si fosse davvero voluto redigere un testo efficace per sostenere la ripresa del mercato, si sarebbe dovuta lasciare alle parti contraenti la possibilità di decidere in piena libertà, nel gioco dialettico tra domanda e offerta, concordando tutte le modalità contrattuali; allo Stato sarebbe rimasto il compito fondamentale di aiutare i bisognosi.

Giunti a questo punto dell'esame del provvedimento in terza lettura, non sono più possibili interventi correttivi sostanziali, ma ciò che ci auguriamo, come forza politica responsabile di opposizione, è che la maggioranza non si voglia sottrarre ad un confronto parlamentare serio che consenta di eliminare gli errori e le imper-

fezioni più macroscopiche del provvedimento, sulle quali abbiamo ancora il dovere di intervenire.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole De Cesaris, al quale ricordo che il gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti ha nove minuti di tempo a disposizione.

L'onorevole De Cesaris ha facoltà di parlare.

**WALTER DE CESARIS.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il testo di legge di riforma del regime delle locazioni nel settore privato è giunto, come è stato ricordato, alla terza lettura. Si è avuto un lungo confronto in Commissione, un primo esame in aula e, dopo la trasmissione del testo al Senato, sono state apportate alcune modifiche ed il testo è giunto nuovamente alla nostra attenzione.

Adesso, dobbiamo giungere ad una decisione: se apportare nuove modifiche o approvare definitivamente il testo; quindi credo che i gruppi debbano valutare attentamente la situazione.

Il primo punto da approfondire riguarda il lavoro compiuto dal Senato, se cioè il dibattito che lì si è svolto abbia modificato i punti sostanziali della normativa approvata dalla Camera. Su questo abbiamo evidentemente giudizi differenti.

Ritengo che il dibattito ed il voto al Senato abbiano confermato l'impianto della riforma, apportando modifiche utili, ma che non hanno intaccato i punti di fondo del testo approvato dalla Camera.

Si può, naturalmente, discutere della validità di alcune modifiche apportate dal Senato, ma mi sembra che queste non abbiano messo in discussione l'impianto del testo di riforma del regime delle locazioni: immodificato rimane il sistema della determinazione del canone; invariate le durate contrattuali; senza modifiche il meccanismo delle detrazioni fiscali per i proprietari che accettino il canone contrattato collettivamente; inalterato il meccanismo di agevolazione per gli inquilini con redditi medio-bassi, sia per quanto

riguarda i contributi diretti, sia per le agevolazioni fiscali; inalterato il ruolo delle amministrazioni locali per favorire le contrattazioni in sede locale; viene, altresì, confermato il requisito della regolarità fiscale per poter eseguire lo sfratto; si conferma, infine, la previsione del ritorno ai pretori delle competenze in materia di rilasci, superando il sistema delle Commissioni prefettizie di graduazione degli sfratti.

In sostanza, l'impianto del testo approvato dalla Camera rimane sostanzialmente confermato dal lavoro emendativo del Senato.

La nostra prima considerazione, quindi, è la seguente: confermare il giudizio ed il voto espressi nella precedente discussione.

La nostra seconda considerazione — che spinge ad una approvazione definitiva del testo in esame — è la seguente: lo slittamento della decisione finale in merito alla riforma rischierebbe di far perdere gli stanziamenti messi a disposizione dalla legge finanziaria dello scorso anno, determinando quindi una grave sottrazione di risorse.

Al contrario, l'approvazione della legge entro l'anno consentirebbe un pieno utilizzo delle risorse e la possibilità di assumere iniziative che possano consentire l'anticipo di alcuni benefici previsti dalla legge: mi riferisco, in particolare, alle detrazioni fiscali per gli inquilini.

C'è infine, a nostro avviso, un ultimo ragionamento da fare. È evidente che il testo approvato prima alla Camera e poi al Senato e che è oggi sottoposto al nostro giudizio, non ci soddisfa, non soddisfa tutti i gruppi e ciò per motivi che sono tra loro diversi, anzi in alcuni casi (ad esempio tra noi e il Polo) opposti.

Tutti quanti i gruppi, a mio avviso, si devono chiedere quale sia, a questo punto, l'esigenza prioritaria. È evidente infatti che il testo uscito dalla discussione parlamentare rappresenta una mediazione, il risultato di un punto di incontro o meglio il risultato di un confronto tra impostazioni e proposte differenti. Quindi proporre oggi ulteriori modifiche su punti

sostanziali (quali, ad esempio, la durata del contratto, il metodo di determinazione degli affitti, il sistema delle agevolazioni fiscali, il sistema dei rilasci) vorrebbe dire nei fatti impedire non l'approvazione di questa legge, ma di qualsiasi legge. Non esistono infatti le condizioni politiche per trovare intese unitarie e maggioranze parlamentari (lo dico anche in senso progressivo, cioè dal nostro punto di vista) che determinino su quei punti intese diverse da quelle che si sono già avute con il libero confronto parlamentare che c'è stato.

La conseguenza sarebbe quindi di riportare in alto mare la discussione e non vi sarebbe più lo spazio per approvare alcuna legge: le cose rimarrebbero pertanto così come sono. Ma non approvare alcuna legge di riforma delle locazioni, lasciando le cose come stanno, rappresenterebbe, a mio avviso, la soluzione peggiore e questo non solo per motivi generali che riguardano la funzione del Parlamento e le aspettative di riforma che ampi settori della società avanzano, ma anche per una considerazione concreta e cioè che la situazione attuale del mercato delle locazioni private è la peggiore possibile per ampie fasce dell'inquilinato. Nella realtà infatti nel settore privato il canone è già stato liberato dal 1992 (l'anno di approvazione della cosiddetta normativa dei patti in deroga). La recente sentenza delle Corti costituzionale, di fatto, ha reso del tutto inefficace il ruolo delle commissioni prefettizie e del prefetto nella graduazione degli sfratti (attraverso il cosiddetto meccanismo del maggior danno vengono stroncati quei fenomeni di resistenza ai patti in deroga che ancora permangono in alcune realtà).

In questa situazione, quindi, nessuna legge è la condizione migliore per la rendita immobiliare, specialmente per quella parassitaria e maggiormente inquinata dal fenomeno dell'evasione fiscale che nel settore è enorme.

È per questo motivo che noi riteniamo prioritaria l'approvazione di una legge di riforma, che provi a fornire alcune risposte ai più acuti squilibri nel mercato delle

locazioni private. E il testo di fronte a noi rappresenta un equilibrio, quello che noi riteniamo il più avanzato possibile, non in assoluto, ma nella situazione data e nel rapporto di forze reali tra i gruppi. Riteniamo cioè che nella situazione attuale sia prioritaria l'esigenza dell'approvazione della legge per fornire un quadro di riferimento complessivo che provi a dare almeno alcuni elementi di controtendenza. Ciò non vuol dire che non permangono, anche secondo il nostro punto di vista, zone d'ombra e questioni non risolte di grande rilevanza su cui non intendiamo abbassare la guardia, che denunciare e che ci impegniamo a perseguire anche subito dopo l'approvazione della legge. Mi riferisco, in primo luogo, all'assurdo (almeno a nostro avviso) permanere di un'agevolazione fiscale per tutti i proprietari che non accettano alcuna limitazione al canone richiesto.

Riteniamo cioè che debba essere data una forte agevolazione fiscale per coloro che accettano di limitare il canone richiesto, rimanendo all'interno dei parametri che la contrattazione collettiva determinerà. Ma che senso ha mantenere un'agevolazione per chi non intende accettare alcuna limitazione e cerca quindi, direttamente attraverso il mercato, il massimo del profitto? Nessuna limitazione, nessuna agevolazione: mi sembrerebbe una regola molto semplice. Trovo strano che i liberisti non protestino per questa forma di intervento pubblico!

Sugli sfratti riteniamo che il passaggio delle competenze ai pretori, senza alcuna forma di graduazione, possa rappresentare un rischio grave di inasprimento dell'emergenza abitativa nelle aree urbane ad alta tensione. Abbiamo proposto in questo senso un ruolo dei sindaci e dei consigli comunali per intervenire in caso di emergenza abitativa, per graduare gli sfratti, sospendendo almeno temporaneamente quelli per finita locazione; riteniamo infatti che la finita locazione sia un istituto da superare in quanto esso non è legato alla volontà del rientro in possesso dell'alloggio bensì esclusivamente all'incremento dell'affitto attraverso il perverso

meccanismo dei patti in deroga. Noi continueremo a riproporre queste misure attraverso idonee proposte di legge, poiché riteniamo che la normativa che ci apprestiamo ad approvare avrà la necessità, messa alla prova dei fatti, di ulteriori modifiche e di ulteriori miglioramenti.

Noi abbiamo chiesto alla maggioranza e a questo Governo un maggiore coraggio riformatore. Sul tema dell'avvio di una politica riformatrice nelle politiche abitative rilanciamo la sfida su tutti i temi rispetto ai quali le resistenze conservatrici, le contraddizioni all'interno della maggioranza e il peso di interessi corporativi hanno impedito di incidere positivamente. Noi siamo favorevoli all'approvazione di questa legge per andare più avanti di quanto essa non faccia, sia nel settore dell'edilizia e delle locazioni private sia sulla questione decisiva dell'aumento dell'offerta di alloggi pubblici a canone sociale, la quale rappresenta il vero handicap del nostro paese rispetto a tutta l'Europa.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

**CARLO FONGARO.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, mi asterrò dal definire marxista sia il provvedimento in esame sia addirittura il sottosegretario, visto che in passato ho già avuto modo di disquisire con lui su queste definizioni.

Inizio con alcune considerazioni già fatte in occasione della prima lettura di questo provvedimento alla Camera.

È utile ricordare, anche se sono già stati detti, i principali limiti del provvedimento. Innanzitutto, la presenza di due canali di contrattazione: uno, si è detto più volte, apparentemente libero, visto che prevede una durata minima di quattro anni più un rinnovo di altri quattro ma che, alla scadenza (cioè dopo otto anni) comunque non consente di rientrare facilmente in possesso del proprio immobile; l'altro veramente vincolato nel canone, nella durata e in tutti gli altri aspetti che dovrebbero, invece, appartenere alla libera contrattazione.

Vi è, poi, il ruolo ricoperto dalle organizzazioni sindacali che con questo provvedimento vengono di fatto legittimate (e finanziate). Vi è, in fine, la complessità applicativa del provvedimento. È, infatti, prevista una convenzione nazionale di riferimento per gli accordi locali che dovranno definire i contratti tipo. Tutto questo su regia e promozione del Ministero dei lavori pubblici.

Si deve poi constatare un peggioramento del testo modificato dal Senato: la mia non è una valutazione di schieramento, cioè non è che sia peggiorato perché più di destra o di sinistra ma perché è più difficile la sua applicazione. Esso crea ulteriore confusione e, di conseguenza, verrà a mancare la certezza di comportamento per quei proprietari ed inquilini che vorranno seguire scrupolosamente la legge. Quindi, è peggiorato!

Il guaio è che sembra, per diverse motivazioni, che la maggioranza voglia approvarlo così come ci è pervenuto dal Senato: quindi l'atteggiamento di « blindatura » che abbiamo avuto modo di constatare in Commissione è presumibile che verrà riproposto in aula.

Vi sono alcuni punti su cui, secondo la lega nord per l'indipendenza della Padania, il provvedimento è peggiorato. Viene introdotta l'espressione « cessazione della locazione ». È la prima volta che si sente parlare di cessazione della locazione: molto probabilmente con questa espressione si voleva intendere la seconda scadenza del contratto, però non è stato detto ed è stata quindi utilizzata un'espressione abbastanza confusa).

Vi è poi la possibilità per i comuni di aumentare l'ICI fino al due per mille per gli alloggi sfitti. Molti potranno dire che non è molto, ma certamente è un segnale che si vuole punire chi tiene gli alloggi sfitti, ben sapendo che non lo fa per libera scelta o per speculare su chissà cosa, ma perché non ha altra possibilità: forse lo vuole tenere a disposizione per i figli, che ne avranno bisogno nel giro di qualche anno oppure non trova dei conduttori.

Viene poi introdotto un termine di dodici mesi entro cui i locatori che

riacquistano la disponibilità dell'immobile devono destinarlo agli usi per i quali hanno inviato la disdetta. A parte il fatto che già fissare un termine è, in alcune situazioni, arbitrario, nel caso che il proprietario abbia richiesto l'immobile per ristrutturarlo o addirittura per ricostruirlo, porre un termine mi sembra vessatorio; anche perché viene poi lasciato assolutamente nel vago a che cosa si riferisca questo termine, se cioè debba intendersi ricollegato all'inizio, al termine dei lavori oppure a qualcos'altro.

C'è poi un ulteriore allungamento dei tempi per l'esecuzione del rilascio dell'immobile: da 150 giorni siamo passati a 180, trascorsi i quali ce ne sono altri 30 entro cui il conduttore può ricorrere al pretore; ci saranno poi i termini fissati da quest'ultimo. Direi che è un esproprio; non lo definisco « proletario » perché avevo promesso prima che non mi sarei lasciato trascinare all'uso di termini simili, ma è sicuramente un esproprio perché l'indisponibilità dell'immobile si protrae per un tempo decisamente intollerabile.

Si deve quindi prendere atto che il proprietario riacquisterà la proprietà del suo immobile solo quando il conduttore glielo lascerà di sua spontanea volontà ed iniziativa.

Si dà poi un ruolo ancora più importante, e forse anche arbitrario, alle cooperative, le quali entrano a pieno titolo nella definizione degli accordi locali per i contratti-tipo e per quanto riguarda la possibilità di ricevere contributi dal fondo nazionale.

Da ultimo vorrei sottolineare il contenuto dell'articolo 14, ultimo comma, che definirei pericoloso in quanto crea una sovrapposizione di norme sia in materia di risoluzione dei contratti sia in tema di rilascio degli immobili: forse si vuole proprio creare confusione ed incertezza nel diritto, in modo che il proprietario sia scoraggiato fin dall'inizio a ricorrere alla giustizia e lasci l'inquilino nell'immobile fino a quando questi decida di restituirglielo. Ricorrere alla giustizia, in presenza di una legislazione tanto confusa, costituisce per il proprietario un'azione assai

incerta, che potrebbe andare a cattivo fine, e non certamente perché non vi sia un diritto ma perché è difficile applicare la legge.

Ma quello che più di tutto non funziona è il doppio canale. Credo che solo una mente perversa poteva ideare questo sistema. Come dicevo prima, al di là delle valutazioni di destra o di sinistra, instaurare il doppio canale per un regime unico delle locazioni (un regime tra l'altro vincolistico, demandato a terzi, quarti e perfino quinti soggetti) è operazione spericolata che non potrà andare a buon fine, se per buon fine si intende l'instaurazione di patti chiari tra proprietari ed inquilini affinché costituiscano rapporti di locazione nel rispetto dei reciproci diritti e doveri.

È facile prevedere, proprio a causa dell'incertezza delle norme, che tornerà il mercato nero. Ciò comporterà necessariamente una scarsità di alloggi in affitto con l'ulteriore conseguenza dell'aumento dei canoni di locazione, parte dei quali sarà in nero.

La mancanza di rispetto della legalità porterà a ristabilire pratiche odiose tra proprietari e inquilini, creando tensioni sociali. Peccato, perché grazie ad una normativa, forse voluta, forse casuale, quella dei cosiddetti patti in deroga, alcuni atteggiamenti erano scomparsi dal mercato delle locazioni e si poteva quasi parlare di un rientro alla normalità.

Il provvedimento probabilmente risulterà vantaggioso solo per gli avvocati, che sicuramente avranno una materia di cui occuparsi, anche se credo che quest'ordine professionale, per la sua serietà, preferirebbe avere a che fare con leggi chiare, piuttosto che lucrare sulla confusione diffusa tra i cittadini.

Vi sarà un ulteriore intasamento della giustizia, come se ce ne fosse bisogno!

Dispiace vedere che si perde un'occasione forse storica dal dopoguerra ad oggi, proprio nel momento in cui si poteva registrare un certo allentamento dell'emergenza abitativa dovuto alla libertà di contrattazione che i patti in deroga

avevano introdotto, convincendo i proprietari a reimmettere i propri immobili sul mercato delle locazioni.

Si poteva fare di più! Si poteva avere più coraggio per fare una buona legge e non una «mezza legge» visto che, tra l'altro, questo Parlamento varerà un provvedimento legislativo che si chiama «riforma delle locazioni» ma che, di fatto, tale riforma sarà demandata a organizzazioni sindacali e a tutta una serie di altri soggetti che si occuperanno di tale legge in un prossimo futuro.

Conosceremo l'esatta portata dei vincoli creati da questo provvedimento tra parecchi mesi, se non addirittura tra anni; avremo l'esatta interpretazione delle norme in esso contenute, unitamente a quelle che verranno in futuro, solo tra dieci o quindici anni, dopo che la giurisprudenza avrà dato l'interpretazione autentica di questo caos normativo, analogamente a quanto è avvenuto per l'equo canone.

La lega nord per l'indipendenza della Padania, pertanto, ha presentato una ventina di emendamenti, tutti di merito, nessuno a carattere ostruzionistico, proprio perché si vuole dimostrare buona volontà nel contribuire a migliorare questo provvedimento.

Annunciamo ovviamente fin d'ora che, qualora non venissero accolti i nostri emendamenti, esprimeremmo il nostro voto contrario sul provvedimento.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

***(Repliche del relatore e del Governo  
— A.C. 790-B)***

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Zagatti.

**ALFREDO ZAGATTI, Relatore.** Ringrazio i colleghi per il dibattito approfondito a cui hanno dato vita e mi riservo di svolgere alcune considerazioni. La prima

riguarda il fatto che qualche collega ha sottolineato la « blindatura » del provvedimento.

Il collega Stradella ha detto che l'invito a modificare il provvedimento sarebbe stato formulato in modo sprezzante e gelido; vorrei quindi trasformarlo in un invito gentile e caloroso motivandolo nel seguente modo.

Le opposizioni, al di là dei ruoli che impongono una certa dose di propaganda, riconosceranno che nel corso dell'esame di merito di questo provvedimento alla Camera (e in certa misura anche al Senato) sono state non solo valutate ma anche recepite nel testo alcune loro proposte. Potrei citare molti esempi ma penso sia sufficiente ricordare che lo scopo di questo provvedimento era quello di normare i rapporti di locazione ad uso abitativo in deroga alla legge fondamentale dell'equo canone, di cui si supposeva inizialmente la sopravvivenza. Nel corso della lunga discussione a cui abbiamo dato vita, i gruppi di opposizione hanno avanzato una serie di proposte, alcune delle quali accolte da parte nostra volentieri, come per esempio quella di trasformare questo provvedimento non in una regolamentazione in deroga alla legge dell'equo canone, bensì in una nuova regolamentazione del sistema delle locazioni ad uso abitativo abrogando tutti gli articoli della legge n. 392. È stata un'innovazione sostanziale e non di dettaglio.

Potrei portare molti altri esempi per dimostrare quanto la discussione sia stata ampia ed approfondita, tanto che il testo è stato rielaborato più volte. Indipendentemente dal giudizio finale, penso che si sia trattato di un metodo di lavoro fruttuoso.

La situazione nella quale ci troviamo è la seguente: il Senato ha esaminato questo provvedimento nell'arco di tre mesi (la Camera, invece, nell'arco di quasi due anni) rinunciando a modifiche che stravolgersero il testo ed approvandone solo alcune di piccola entità. Penso che questo esercizio di « palleggio » tra Camera e Senato debba fisiologicamente interrompersi. Non si pone alcun problema di

blindatura, possiamo serenamente accogliere le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, alcune delle quali sicuramente migliorano il testo, mentre altre risultano opinabili, nel senso che i colleghi del Senato hanno dato a quesiti che anche noi ci eravamo posti risposte diverse. Tenendo però presente che, per entrare in vigore, una legge deve essere approvata nello stesso testo da entrambi i rami del Parlamento, si pone una questione non solo di rispetto formale ma anche di accoglienza sostanziale del contributo offerto dal Senato, tanto più che si tratta di modifiche che non stravolgono il testo, come ho avuto modo di dire più volte.

Se si guarda agli interessi contrapposti coinvolti da questa riforma, non tutte le modifiche introdotte dal Senato recano il segno qui evocato dai colleghi dell'opposizione. Intanto, ve ne sono alcune che appaiono controverse, come per esempio quelle concernenti l'ICI. A parte il fatto che applicare le aliquote dell'ICI con una maggiorazione per gli alloggi sfitti da almeno due anni è una mera facoltà dei comuni, vorrei precisare che, rispetto al testo licenziato dalla Camera, è vero che si aggiunge l'uno per mille ma è altrettanto vero che si limita enormemente la platea dei comuni interessati, riguardando la modifica del Senato solo quelli cosiddetti ad alta tensione abitativa, che sono meno del 50 per cento della corrispondente popolazione italiana. È una situazione che può essere osservata in due diversi modi, come la bottiglia mezza piena o mezza vuota; non so dire se questa modifica vada in un senso o nell'altro ma prendo atto che il Senato ha deciso a favore di questa facoltà per i comuni ad alta tensione abitativa.

Altre modifiche apportate al testo sono maggiormente incisive e su di esse darei una valutazione diversa se seguissi il ragionamento svolto da alcuni colleghi intervenuti nella discussione. Vorrei fare riferimento ad una modifica che giudico sostanziale. All'articolo 6 del testo vi è una modifica sostanziale: le deliberazioni del giudice delle esecuzioni relative alla

graduazione degli sfratti devono valere come autorizzazione anche per l'impiego della forza pubblica nell'esecuzione degli stessi, riducendo a sei mesi il periodo della possibile proroga nei casi normali. Questa modifica, a mio avviso, è molto più forte di molte altre citate perché va in una direzione opposta rispetto a quella sottolineata dai colleghi dell'opposizione. In ogni caso, al di là di tutto ciò, ci troviamo di fronte a due problemi che, desidero dirlo al collega Riccio, non sono di poco conto.

Il primo riguarda la copertura finanziaria. Il collega Riccio ha fatto riferimento ad un certo comma di un determinato articolo, mentre personalmente desidero sottolineare che abbiamo previsto una copertura finanziaria che abbraccia diversi aspetti: primo, la copertura a regime per gli sgravi fiscali ai proprietari che accedono al cosiddetto secondo canale; secondo, la copertura per i finanziamenti per i primi anni del fondo sociale per gli inquilini; terzo, la copertura per i mancati introiti fiscali derivanti da canoni non percepiti per ragioni di morosità che non sono più assoggettabili ad imposizione fiscale. Si tratta, quindi, di una serie di meccanismi di copertura che sono stabiliti a valere dalle risorse di questo bilancio, non del prossimo. Ora, dobbiamo renderci conto che, se questa riforma non venisse approvata entro il 31 dicembre (non voglio fare del terrorismo, cerco di ragionare e pongo un problema oggettivo), così come si è sottolineato anche in Commissione bilancio, il problema della copertura dovrebbe essere risolto in altro modo con il nuovo bilancio dello Stato e in presenza di una finanziaria che obiettivamente non contiene questi aspetti, dal momento che si era dato per scontato che gli stessi sarebbero stati affrontati nell'esercizio finanziario in corso. Come dicevo è un problema oggettivo, non è un'invenzione e lo testimonia, appunto, il parere della Commissione bilancio.

In secondo luogo, desidero rilevare che un ulteriore allungamento dei tempi produce effetti per certi aspetti paradossali.

Credo giungerà alla Camera nei prossimi giorni il decreto sulla proroga degli sfratti, che prevede la proroga delle commissioni prefettizie fino al 28 febbraio. Se la legge al nostro esame venisse approvata subito e promulgata rapidamente — come mi auguro — probabilmente non avremo nemmeno bisogno (è un tema che affronteremo anche con il Governo) della conversione di quel decreto, perché saremmo in condizioni di andare a regime con la legge subito, evitando due ulteriori mesi di proroga fino al 21 febbraio.

Capisco che l'onorevole Fongaro sottolinei il fatto che il periodo di sospensione degli sfratti per finita locazione è stato allungato a 180 giorni, tuttavia occorre fare qualche conto: se rimandassimo l'approvazione della legge, la rinviassimo al Senato — tenuto conto dei tempi necessari per la successiva approvazione — avremmo bisogno della conversione di quel decreto-legge (e dovremmo aggiungere 60 giorni di nostro); invece, con l'approvazione della legge il meccanismo dei 180 giorni entrerebbe subito in vigore, dopodiché si ricomincerebbe con una nuova storia.

Queste sono le considerazioni che desideravo svolgere, facendo rilevare al collega Stradella — non in modo sprezzante e gelido, ma con calore e simpatia — l'importanza dell'approvazione della proposta di legge senza ulteriori modifiche. Si potrà poi discutere nel merito manifestando opinioni diverse.

Desidero sottolineare un aspetto perché siamo arrivati al punto in cui ogni gruppo parlamentare, a mio avviso, deve porsi la seguente domanda: rispetto alla situazione attuale, alla legislazione vigente, le norme che andiamo ad approvare costituiscono un passo avanti o un passo indietro? Questo è il punto.

Vorrei allora che, anche partendo dal punto di vista dei colleghi dell'opposizione (non dico niente, ovviamente in ordine alle considerazioni fatte da coloro che concordano con l'impianto della legge), un ragionamento lo si facesse, in primo luogo, sul terreno della liberalizzazione.

Oggi vigono due normative: la legge n. 392, che implica il canone fissato appunto per legge, ed i patti in deroga. Ebbene, ritengo che la disciplina in oggetto, anche dal punto di vista della liberalizzazione (penso alla prima modalità contrattuale che essa prevede), costituisca un passo avanti significativo rispetto agli stessi patti in deroga e credo che ciò sia abbastanza semplice da dimostrare. Quando si introdussero i patti in deroga, si prevedero certe condizioni, si stabilì, ad esempio, che quei patti dovessero essere controfirmati o certificati da associazioni di proprietari e di inquilini. Tale norma è stata in parte caducata dalla Corte costituzionale e che noi non la abbiamo riproposta, così come non abbiamo proposto alcuna norma che preveda l'adeguamento automatico dei canoni ex articolo 24 della legge n. 392, lasciando alla libertà contrattuale delle parti la possibilità di prevedere nel tempo gli adeguamenti che si ritengono utili e necessari. Inoltre, mantenendo lo stesso limite di durata dei contratti (quattro anni più quattro di rinnovo) abbiamo ampliato le fattispecie in base alle quali è possibile, dopo i primi quattro anni, interrompere il contratto: per quanto riguarda i piccoli proprietari ciò può avvenire attraverso la vendita e in conformità con un'altra serie di casi prevista dalla legge. Dove sta il passo indietro dal punto di vista della liberalizzazione? Io piccolo o grande proprietario di immobili non solo non faccio un passo indietro, ma ho più possibilità di esercitare un'effettiva autonomia contrattuale rispetto a quella oggi vigente, come d'altronde riconosciuto da una parte dell'organizzazione dei proprietari.

Vengo alla questione dei rilasci. A sentire le osservazioni dei colleghi dell'opposizione sembra quasi che oggi ci troviamo in una situazione in cui gli sfratti ed i rilasci per finita locazione si eseguono mentre interviene una normativa tesa a bloccarli o a rallentarli. Come tutti sappiamo e come voi sapete molto meglio di me, le cose non stanno esattamente così, perché oggi e da anni, di fatto, i rilasci per finita locazione sono, se non bloccati,

centellinati nella misura minima possibile e non è dato nell'attuale legislazione per un proprietario avere i termini precisi, certi, definiti per legge della procedura che si innesta nel momento in cui interviene una sentenza di sfratto per l'esecuzione del rilascio. Questo oggi non è dato, per cui ci si affida alle commissioni prefettizie ed un domani, quando queste commissioni non ci saranno più, non so a chi ci si affiderà. Ribadisco, però, che oggi non esiste una procedura che definisca tempi e modalità certi che disciplinino la procedura dal momento della sentenza di sfratto a quello dell'esecuzione. Nel provvedimento in esame, invece, una temporistica — peraltro, si può giudicarla insufficiente — ed una procedura esistono e ci sono anche tempi certi dal punto di vista normativo che disciplinano la fase che va dalla sentenza di sfratto fino all'esecuzione. Il Senato, addirittura, ha ridotto i termini che erano stati previsti dalla Camera.

Badate, credo che questa non sia cosa di poco conto, ma una previsione forte, perché uno dei problemi di fondo è questo. Non è un caso che l'ultima legge organica sulle locazioni sia stata la n. 392 di vent'anni fa. Tutti gli interventi successivi, a cominciare dai patti in deroga, si sono limitati a disciplinare solo la parte che riguarda, diciamo così, la conclusione del contratto ma non hanno messo naso sulla questione che riguarda l'esecuzione degli sfratti; tant'è che abbiamo avuto questa situazione: in parte è stata liberalizzata la fase della stipulazione del contratto mentre gli effetti negativi, o meglio, le sue implicazioni, si sono riversate sul momento in cui il contratto doveva essere risolto. Questa è l'innovazione che introduce questo provvedimento, che possiamo giudicare sufficiente o insufficiente, infatti non abbiamo la presunzione di aver disciplinato la questione fino all'anno 3000, ma credo che si faccia un passo in avanti rispetto ad una situazione, quella attuale, del tutto insufficiente.

Naturalmente, il problema che si sono posti un Governo ed una maggioranza di centro sinistra — ritengo fosse suo dovere

porselo — è il seguente: di fronte all'accelerazione del processo di liberalizzazione come si può far fronte ai contraccolpi di carattere sociale che si potrebbero manifestare? La risposta che dà il presente provvedimento — anche in questo caso lo si può giudicare sufficiente o insufficiente — è di due tipi.

La prima riguarda gli inquilini con un livello di reddito talmente basso da candidarsi ad ottenere una casa di edilizia residenziale pubblica, senza però la possibilità, purtroppo, di averla in tante città d'Italia a causa della limitatezza del patrimonio immobiliare pubblico: la risposta che in questo caso si dà, corredata da una adeguata dotazione finanziaria, è l'istituzione di un fondo sociale.

In secondo luogo, viene presa in considerazione un'altra fattispecie socialmente rilevante rappresentata dalle famiglie che hanno redditi leggermente superiori e che si trovano, per gli effetti della liberalizzazione del mercato, in grande difficoltà nel pagare un canone che rispetto al loro reddito è comunque sproorzionato. Il canone è sproorzionato non per il proprietario che lo chiede, il quale prevede un certo rendimento dal suo investimento, ma è sproorzionato per le famiglie interessate al prodotto che non possono, in relazione ad un reddito insufficiente, soddisfare le loro esigenze. Qui sta l'innovazione fondamentale del provvedimento: viene prevista una seconda modalità contrattuale che cerca di abbattere o di limitare al massimo la difficoltà di incontro tra questo tipo di domanda e questo tipo di offerta, abbattendo il carico fiscale che grava sul rendimento di questo affitto. In sostanza, si propone ai proprietari che vogliono affittare la possibilità di percepire un canone inferiore rispetto a quello eventualmente fissato dal mercato libero ma di essere avvantaggiati dal punto di vista fiscale. Se ciò avverrà o meno sarà una loro libera scelta: il proprietario deciderà se gli conviene stipulare un contratto seguendo il canale cosiddetto libero o se invece gli converrà — come io spero accadrà ad una parte di questi — stipulare

un contratto sulla base degli accordi locali che daranno vita a contratti con un canone più basso rispetto a quello di mercato reso possibile da incentivazioni fiscali forti.

Facendo così si verrà incontro a quelle famiglie di inquilini ma anche a quei proprietari, e non sono pochi, che oggi cercano di affittare e non ci riescono perché sono costretti a chiedere, per avere un certo rendimento dall'investimento, un canone non sopportabile dalle famiglie interessate ad affittare quel dato locale o immobile. In questo modo potremo aiutare l'allargamento del mercato delle locazioni.

Concludo ricordando che una volta approvato questo provvedimento si sarà costruito, a mio parere, un buon impianto il cui funzionamento dipenderà dal modo in cui la legge verrà concretamente applicata. Il Governo da questo punto di vista ha degli adempimenti fondamentali da svolgere di cui ho già parlato nella prima parte del mio intervento. I comuni avranno un ruolo, come disegnato da questa legge, sicuramente diverso da prima. Dovranno essere i promotori della concertazione a livello locale, che potrà produrre questo fatto nuovo; dovranno essere i primi gestori del fondo sociale, che dovrebbe lenire le difficoltà degli inquilini e delle famiglie a più basso reddito.

Un ruolo viene previsto per le associazioni dei conduttori e dei proprietari. Sarò molto chiaro. So che all'interno di alcune di tali associazioni, sia degli inquilini sia dei proprietari, vi è qualche resistenza; la normativa precedente prevedeva a volte per dette associazioni un ruolo abbastanza improprio; infatti, era forse improprio pensare che obbligatoriamente una associazione degli inquilini o dei proprietari dovesse assistere il singolo contratto, come era abbastanza improprio che un'associazione nominasse suoi rappresentanti all'interno delle commissioni prefettizie chiamate a decidere se uno sfratto dovesse essere eseguito prima di un altro.

Noi eliminiamo tutto ciò e cerchiamo di definire un ruolo diverso per tali organizzazioni, ossia contribuire — speriamo riescano a farlo — a disegnare un quadro di convenienze nel quale siano rappresentati interessi diversi e diretto a perseguire una certa politica. Chi avrà più filo tesserà e le associazioni più credibili nei confronti dei loro associati avranno più fortuna rispetto alle altre, nell'ambito di una competizione che ritengo utile. Penso che avremo così, anche in questo settore, una rappresentanza degli interessi generali migliore di quella puramente vincolata a rappresentare interessi di carattere particolare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Signor Presidente, il dibattito di oggi pomeriggio mi sembra, più che un adempimento di *routine* su un provvedimento « blindato », un confronto importante ed impegnativo su alcuni elementi essenziali tra i gruppi che sostengono il provvedimento e quelli che prendono le distanze da esso; si tratta di un dibattito che ha avuto un carattere di grandissima pacatezza.

Ho molto apprezzato la capacità di sintesi del relatore, sulle cui considerazioni bisognerà riflettere perché esse non si limitano al tradizionale confronto maggioranza-opposizione. Ricordo con molta sincerità che, quando cominciammo ad affrontare il problema, all'inizio della legislatura, io — da poco sottosegretario per i lavori pubblici — avevo un atteggiamento del tutto aperto verso i punti di vista delle parti sociali, perché un provvedimento di questo tipo ha poco a che fare con la politica e la sua riuscita è legata proprio all'opinione delle parti sociali. Potevo ed effettivamente mi giovai dell'esperienza di chi già da molti anni rifletteva sul problema, ma il punto centrale del comportamento del Governo, prima come protagonista e poi come interlocutore del Parlamento, è stato

quello di tenere conto delle posizioni delle rappresentanze.

Desidero aggiungere poche osservazioni alla replica del relatore, che mi è sembrata molto esauriente; su una in particolare intendo richiamare la vostra attenzione. Avrà pur un significato se il provvedimento che stiamo per approvare ebbe, nel 1996, il consenso di tutte le rappresentanze sociali, esclusa una. L'accordo siglato con Di Pietro, a differenza del provvedimento che stiamo discutendo questa sera, aveva al suo interno aspetti che sono tutti di segno opposto rispetto a quello su cui ora discutiamo: al suo interno, vi erano infatti il mantenimento dell'equo canone, l'assistenza obbligatoria al singolo contratto, l'abolizione della finita locazione per il secondo canale e la detrazione fiscale, sia pur graduata, per tutti gli inquilini.

Quella bozza di provvedimento fu siglata, ripeto, da tutte le rappresentanze sociali, ad esclusione di una. Vorrei che si riflettesse su questo: rispetto a quel testo, quello su cui oggi discutiamo è molto spostato rispetto alle attese che, nella sostanza, sono state sottolineate in questa sede dalle opposizioni (mi riferisco a quelle in difesa della proprietà). Successivamente, ritengo sulla base dei fatti, cioè di modifiche molto significative (ricordo quella forse più significativa: la soppressione della cancellazione della finita locazione), il testo ora in discussione ha ricevuto, come sapete, il consenso anche di chi allora non l'aveva siglato.

Pure oggi, peraltro, un dispaccio di agenzia riferisce di un'organizzazione di inquilini che tuona contro questo provvedimento, anche se mi chiedo quale ne sia il significato, che considero comunque piuttosto tardivo. Il fatto che il SICET « arruoli » la CISL, la quale ha avuto una serie di tavoli per confrontarsi con il Governo ed avanzare le sue critiche sul provvedimento, mi stupisce alquanto: in tutti i tavoli di confronto con il Governo, infatti, la CISL non ha mai avanzato l'ombra di una critica. Sono quindi piuttosto stupefatto, perché vi erano le sedi opportune per avanzare le proprie critiche

e non comprendo la ragione di una tardiva iniziativa alla quale attribuisco il significato che si dà a iniziative di questo tipo, analoghe a quelle delle associazioni di proprietari che hanno messo la loro firma. Non è che il ministro, o il sottosegretario, si siano sbagliati: no, vi è tanto di firma sotto l'accordo e poi magari, in qualche convegno, si avanzano critiche. Ognuno fa il suo mestiere, ma noi dobbiamo stare ai fatti.

Come rappresentante del Governo, questo mi colpisce perché so che una legge procede o no a seconda del consenso che essa ha fra i suoi protagonisti. Forse converrete con me che in Italia vi è una schermaglia politica per la quale il merito dei provvedimenti, molto spesso, è una pura metafora: la gente si scontra sul merito ed assume un giorno una posizione e il giorno dopo una posizione anche opposta, per cui bisogna leggere fra le righe quale messaggio viene mandato agli uni e agli altri, compreso il Governo. Facendo riferimento a cose lontanissime da noi, voglio ricordare una questione che ho seguito negli anni scorsi con molta attenzione. Ricordo la posizione di Craxi sul nucleare: ebbene, egli era contrario al nucleare quando voleva indicare a De Mita che non intendeva procedere alla « staffetta » di Governo; poi, una volta nato il Governo Gorla, Craxi disse che bisognava procedere con la centrale di Montalto di Castro; successivamente, siccome bisognava far cadere il Governo Gorla, disse « no » al nucleare. Questo è uno dei tanti esempi, ma su quante altre cose — dalla scuola ad altre — il merito dei problemi è l'ultimo ad essere considerato ed è solo una metafora? Questo il Governo non lo può fare, ma deve essere invece attentissimo al merito.

Il ministro Costa, volendo fare la sua verifica, convocò al Ministero dei lavori pubblici tutte le associazioni che avevano firmato la bozza con Di Pietro: ci siamo sentiti ripetere, in quella occasione, gli stessi giudizi dati allora. Spero che l'attuale ministro — dato che ho avuto il compito di « servire » coloro che si sono succeduti a Porta Pia — non abbia voglia

di fare una terza ricognizione, perché — questa sì — mi sembrerebbe eccessiva.

La cosa essenziale che voglio sottolineare nella mia replica è che il Governo ha la serenità di portare avanti un provvedimento rispetto al quale il dialogo con le rappresentanze sociali è stato condotto in modo approfondito. Non c'è una sola organizzazione sociale, tra quelle rappresentative nel paese (certo, l'unione inquilini non è d'accordo, ma essa, pur avendo dignitose e importanti posizioni, ha una rappresentanza molto limitata), che abbia detto di non essere più d'accordo rispetto a quella base.

Nutriamo tale serenità anche rispetto alle modifiche apportate dal Senato: il relatore ha sottolineato bene che, per quanto riguarda la questione dell'ICI, i rappresentanti di rifondazione comunista hanno affermato che, se il prezzo da pagare per avere un punto di possibile aumento dell'ICI, a discrezione del comune, era quello della restrizione alle aree ad alta tensione abitativa e del vincolo dei due anni di comprovata inutilizzazione, non sarebbero stati più d'accordo. Nel frattempo, tuttavia, era intervenuto l'emendamento del senatore Specchia, che aveva posto limitazioni ben più significative, perché valgono per tutti e non solo per chi aumenterà di un altro punto l'ICI. Credo che il senatore Carcarino si morda ancora le mani, perché ritengo che il rapporto costi-benefici sia molto significativo. Inoltre, come ha ricordato l'onorevole Zagatti, è rilevante il fatto che il decreto del pretore valga come autorizzazione all'ufficiale giudiziario a valersi della forza pubblica: quando mai in una norma era entrato questo elemento forte...

EUGENIO RICCIO. Implicito !

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Certo che era implicito, ma lo era talmente tanto, onorevole Riccio, che non veniva mai applicato, mentre ora ha forza di legge. Spetta, quindi, anche a me — come ha fatto il relatore — chiedere, sulla

base di queste pacate riflessioni: c'è un passo avanti, nel senso di un miglioramento nel rapporto tra la proprietà e gli inquilini, che è l'obiettivo di questa legge? C'è un passo avanti? Occorre guardare alla situazione concreta senza riferirsi a trasformazioni radicali, che sarebbero fuori della realtà in società così complesse, in cui le situazioni non sono mai così nettamente distinguibili fra « bianco » e « nero » ed in cui i rapporti sono assai intrecciati. In questo contesto, le riforme possono essere realizzate soltanto con molta gradualità, perché intervenire « a sciabolate » vuol dire fare soltanto danni. Ebbene, mi sembra si possa concludere — così come ha fatto il relatore — che questo passo avanti c'è.

Per quanto riguarda il dubbio sulle commissioni, auspico la presentazione di un'ordine del giorno per chiarire che il legislatore ha inteso mettere fine alle commissioni prefettizie e che qualsiasi altra interpretazione non è da lui voluta e sarebbe quindi surrettizia.

Vorrei infine rispondere a chi ha detto che si poteva fare di più. A queste persone vorrei rivolgere un invito. Non so se potrà essere ritenuto ingenuo o potrà far sorridere, in una politica tutta misurata sull'immagine e fatta di schermaglie, ma credo sia opportuno in una politica fatta di concretezza e — mi permetto di dire — più anglosassone. Ebbene, come ha già ricordato il relatore, una volta approvata la legge si aprirà la fase molto delicata delle procedure attuative a livello sia centrale sia decentrato. Mi aspetto, allora, che nella fase attuativa si possa portare avanti un'opera di controllo e di proposta. In sostanza l'iter nel suo complesso è formato per il 50 per cento da questa legge e per un altro 50 per cento dai provvedimenti attuativi. Occorre quindi garantire che le forze politiche, in particolare dell'opposizione, esprimano il proprio contributo in questa fase di controllo e di proposta, soprattutto in relazione al controllo. Si tratta di fare in modo che i decreti attuativi, i regolamenti, l'organizzazione della convenzione nazionale e delle convenzioni a livello decentrato

siano momenti dai quali emerga l'elemento fortemente innovatore della concertazione, che in altri campi — come nel lavoro dipendente — ci ha dato gli straordinari risultati che ci hanno permesso di rientrare nei parametri di Maastricht.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 1° dicembre 1998 alle 9,30:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15)

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Novelli (Doc. IV-*quater*, n. 35).

— *Relatore:* Abbate.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

STORACE; ZAGATTI ed altri; DE CESARIS e PISTONE; d'iniziativa popolare; TESTA; PEZZOLI; DELMASTRO DELLE VEDOVE; RICCIO e FOTI; PEZZOLI ed altri: Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (790-806-825-1222-bis-1718-2382-4146-4161-4476-C).

— *Relatore:* Zagatti.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 1869 — Ratifica ed esecuzione dei Protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione

europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatti a Strasburgo il 4 novembre 1993 (*Approvato dal Senato*) (3818).

— *Relatore*: Pezzoni.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2259 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kenya in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 16 settembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (4069).

— *Relatore*: Zacchera.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2334 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Viet Nam per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo fatto ad Hanoi il 26 novembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (4070).

— *Relatore*: Pezzoni.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2377 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo ai fini dell'applicazione della Convenzione della Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982, relativo alla conservazione ed alla gestione degli *stocks* di pesci, con due annessi, fatto a New York il 4 dicembre 1995 (*Approvato dal Senato*) (4072).

— *Relatore*: Lecce.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2597 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4766).

— *Relatore*: Lento.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2872 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla collaborazione in materia di cultura e scienza fatto a Roma il 15 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4770).

— *Relatore*: Pezzoni.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2946 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione russa, dall'altra, fatto a Bruxelles il 21 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4774).

— *Relatore*: Rivolta.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2988 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lettonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Riga il 21 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4776).

— *Relatore*: Zacchera.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2490 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per i trasporti internazionali su strada tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Iran, fatto a Roma il 25 luglio 1990 (*Approvato dal Senato*) (4876).

— *Relatore*: Lento.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2879 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 27 febbraio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4879).

— *Relatore*: Bartolich.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 3043 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla preparazione, la lotta e la cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi, con annesso, atto finale e risoluzioni, fatta a Londra il 30 novembre 1990 (*Approvato dal Senato*) (4955).

— *Relatore*: Leccese.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 3092 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (5136).

— *Relatore*: Leoni.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 3114 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995 (*Approvato dal Senato*) (5137).

— *Relatore*: Leccese.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 3280 — Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, con protocollo e annessi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (5143).

— *Relatore*: Bartolich.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Nuovi interventi in campo ambientale (*Approvato dalla Camera e modificato dalla XIII Commissione permanente del Senato*) (4792-B).

— *Relatore*: Scalia.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CAVERI; BALOCCHI; TERESIO DELFINO; MUSSOLINI; POLENTA ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Valle d'Aosta; d'iniziativa popolare; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; S. — 55-67-237-274-798-982-1288-1443 d'iniziativa dei senatori: PROVERA, ROBERTO NAPOLI ed altri, DI ORIO ed altri, MARTELLI, SALVATO, BERNASCONI ed altri, CENTARO ed altri, d'iniziativa popolare (*Approvata dal Senato*); SAIA ed altri; S. — 65-238 d'iniziativa dei senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri, DI ORIO ed altri (*Approvata dal Senato*); BONO; SAIA ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-3709-4100-4135-186).

— *Relatori*: Polenta, per i capi I, II e VII e Baiamonte, per i capi III, IV, V e VI.

**La seduta termina alle 18,50.**

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,10.